



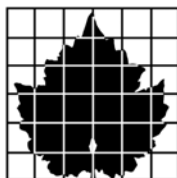
REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI NOVARA
COMUNE DI ARONA

PROGETTO PRELIMINARE DI NUOVO PORTO TURISTICO

Fase di verifica (art. 10 L.R. 40/98)

Arch. Roberto Gazzola

V. Indipendenza n. 16
28066 Galliate (NO)
tel/fax +39 0321 864625
e-mail: robertogazzola@studiogazzola.eu



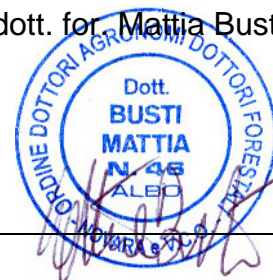
StudioSilva Srl

Via G Ferrari 4, 28100 Novara
tel +39 0321 514419
e-mail: studiosilva.no@studiosilva.it

sede legale:
Via Mazzini 9/2, 40137 Bologna



dott. for. Mattia Busti



ALLEGATO 1 QUADRO PROGRAMMATICO

committente

COMUNE DI ARONA

Emissione

dicembre 2012

revisione	oggetto	data	controllato
1			
2			
3			

Indice

1	QUADRO PROGRAMMATICO	2
1.1	NORMATIVA DI SETTORE	2
1.1.1	R.D. 30 marzo 1942, n. 327 “Codice della navigazione”	2
1.1.2	Legge 28 gennaio 1994, n. 84 “Riordino della legislazione in materia portuale”	3
1.1.3	Legge regionale 17 gennaio 2008, n. 2. "Disposizioni in materia di navigazione interna, demanio idrico della navigazione interna e conferimento di funzioni agli enti locali".	4
1.1.4	D.G.R. 28 luglio 2009, n.13/R “Regolamento regionale recante: Utilizzo del demanio idrico della navigazione interna piemontese” (art. 4, comma 1, lettera J) della L.R. 17 gennaio 2008, n.2) ...	4
1.1.5	Regolamento Regionale “Disposizioni e prescrizioni per la navigazione sulle acque piemontesi del Lago Maggiore (L.R. 17 gennaio 2008, n.2, art.11, comma 3) D.G.R. 22 giugno 2009, n.5/R ..	5
1.1.6	Specifiche tecniche.....	6
1.2	PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E SISTEMA DEI VINCOLI.....	7
1.2.1	Il PRGC del Comune di Arona	7
1.2.2	Piano Particolareggiato Litorale Sud	10
1.2.3	Il PRGC del Comune di Dormelletto	16
1.2.4	SIC- ZPS IT1150004 “Canneti di Dormelletto”	19
1.2.5	Piano Territoriale Regionale.....	21
1.2.6	Piano Paesaggistico Regionale	22
1.2.7	Il Piano Territoriale della Provincia di Novara	27
1.2.8	Piano di Tutela delle Acque.....	37
1.2.9	Piano Regionale per il risanamento e la qualità dell’aria.....	38
1.2.10	Il sistema dei vincoli sovraordinati.....	39

1 QUADRO PROGRAMMATICO

Il quadro programmatico tratta la normativa di settore inerente la realizzazione di porti e/o infrastrutture nautiche e le norme ed i piani di carattere territoriale che interessano l'area oggetto di intervento.

A conclusione del capitolo sono sintetizzati gli elementi di coerenza o incoerenza che emergono dall'analisi normativa in relazione al progetto ed indicate le autorizzazioni necessarie.

1.1 NORMATIVA DI SETTORE

La normativa di settore è riferita alla realizzazione di porti ed alla navigazione ed è composta da leggi nazionali e delibere e regolamenti regionali.

Di particolare interesse sono la regolamentazione della navigazione sul Lago Maggiore, che propone di garantire la sicurezza della navigazione, balneazione, salvaguardia dell'ecosistema lacustre, promozione dello sviluppo socio-economico delle comunità locali e del turismo, compatibilmente con la protezione dei beni culturali ed ambientali, e, altro elemento di interesse risultano essere le linee guida alla progettazione dei porti turistici, che forniscono gli standard per la progettazione.

Di seguito si riportano le norme ed una loro breve descrizione.

1.1.1 R.D. 30 marzo 1942, n. 327 "Codice della navigazione"

Il Codice della navigazione si compone principalmente di due parti, la prima riguarda la "Navigazione Marittima e Interna" mentre la seconda la "Navigazione Aerea", trattando successivamente le varie disposizioni penali, disciplinari e transitorie.

La prima parte del Codice, quella relativa alla "Navigazione Marittima e Interna", è costituita da vari libri quali: il primo, *"Dell'ordinamento amministrativo della navigazione"*; il secondo, *"Della proprietà e dell'armamento della nave"*; il terzo, *"Delle obbligazioni relative all'esercizio della navigazione"* ed il quarto *"Disposizioni processuali"*.

All'interno del Libro primo, titolo secondo *"Dei beni pubblici destinati alla navigazione"*, Capo 2 *"Delle zone portuali della navigazione interna"*, ci si focalizza sull'esecuzione e manutenzione di opere portuali.

Di seguito vengono riportati gli articoli del Codice della navigazione ritenuti rilevanti ai fini dell'approfondimento normativo sull'area oggetto di intervento:

All'art. 22, *Ispettorati compartimentali*, viene esplicitato che agli effetti dell'ordinamento amministrativo della navigazione interna il territorio della Repubblica è diviso in zone; ad ognuna di essa è preposto un ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (ora direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, ai sensi dell'art. 1, l. 31 ottobre 1967, n. 1085. Per il riordino degli uffici della Motorizzazione civile, vedi art. 106, d.lg. 31 marzo 1998, n. 112).

L'art.55, *Nuove opere in prossimità del demanio marittimo*, comma 1, afferma che l'esecuzione di nuove opere, entro una zona di trenta metri dal demanio marittimo o dal ciglio dei terreni elevati sul mare, risulta sottoposta all'autorizzazione del capo del compartimento.

Il comma 2 specifica che per ragioni speciali, in determinate località l'estensione della zona entro la quale l'esecuzione di nuove opere è sottoposta alla predetta autorizzazione, può essere determinata in misura superiore ai trenta metri, con decreto del Presidente della Repubblica, previo parere del Consiglio di Stato.

Il comma 3 prevede che l'autorizzazione si intende negata se entro novanta giorni l'amministrazione non ha accolto la domanda dell'interessato; mentre il comma 4, avverte che l'autorizzazione non è richiesta quando le costruzioni sui terreni prossimi al mare sono previste in piani regolatori o di ampliamento già approvati dall'autorità marittima.

Secondo l'Art. 60 riguardo alle *Autorità competenti*, i poteri conferiti dalle disposizioni del capo precedente al direttore marittimo e al capo del compartimento per il demanio marittimo spettano, per la navigazione interna, rispettivamente al direttore dell'ispettorato compartimentale e al capo dell'ispettorato di porto.

L'art. 61, *Esecuzione e manutenzione di opere portuali*, afferma che l'esecuzione e la manutenzione delle opere portuali e delle altre opere idrauliche sulle sponde dei laghi, fiumi e canali e sulle zone retrostanti, nonché la vigilanza sulle opere stesse, risultano di competenza del ministero dei lavori pubblici.

Passando al TITOLO V, Capo I, Sezione I, all'art. 136 viene data una *definizione di nave* dove per nave si intende qualsiasi costruzione destinata al trasporto per acqua, anche a scopo di rimorchio, di pesca, di diporto, o ad altro scopo. Essa si distingue in maggiore e minore. Risultano navi maggiori le navi alturiere; mentre per navi minori ci si riferisce alle navi costiere, di servizio marittimo dei porti e le navi destinate alla navigazione interna.

1.1.2 Legge 28 gennaio 1994, n. 84 “Riordino della legislazione in materia portuale”

La presente legge disciplina l'ordinamento e le attività portuali per adeguarli agli obiettivi del piano generale dei trasporti, dettando contestualmente principi direttivi in ordine all'aggiornamento e alla definizione degli strumenti attuativi del piano stesso, nonché all'adozione e modifica dei piani regionali dei trasporti.

La nuova legge di riforma, abrogando le disposizioni del Regio decreto n. 3095/1885 con essa incompatibili, ha modificato la precedente classificazione portuale, introducendo un'innovativa suddivisione, basata sul criterio della utilizzazione economica e funzionale dei porti, e superando il criterio quantitativo del volume di traffico in ognuno degli anni dell'ultimo triennio, recepito dal Regio decreto del 1885.

L'art. 4 della Legge n. 84/1994 stabilisce che i porti marittimi nazionali sono suddivisi in categorie e classi. Esistono due diverse categorie di porti, la prima che comprende i porti o le specifiche aree portuali finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato; la seconda, invece, si suddivide in tre classi differenti, secondo la rilevanza attribuita allo scalo, come mostrato di seguito:

a) categoria I: porti, o specifiche aree portuali, finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato;

b) categoria II, classe I: porti, o specifiche aree portuali, di rilevanza economica internazionale;

c) categoria II, classe II: porti, o specifiche aree portuali, di rilevanza economica nazionale;

d) categoria II, classe III: porti, o specifiche aree portuali, di rilevanza economica regionale e interregionale.

Inoltre, il medesimo articolo stabilisce che i porti o le specifiche aree portuali rientranti nella categoria II (tutte le classi: I, II e III) possano avere funzione commerciale, industriale e petrolifera, di servizio passeggeri, peschereccia, turistica e da diporto (comma 3).

Per ciò che concerne i porti di seconda categoria, le caratteristiche dimensionali, tipologiche e funzionali dei porti (classi I, II e III) e l'appartenenza di ogni singolo scalo ad una delle medesime classi sono determinate, sentite le Autorità portuali, o laddove non istituite, le Autorità marittime, con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, tenendo presente l'entità del traffico globale e delle rispettive componenti; la capacità operativa degli scali; il livello e l'efficienza dei servizi di collegamento con l'entroterra (comma 4).

Concludendo, con la presente legge è stata attuata una sostanziale modifica alla legislazione italiana inerente alla regolamentazione del settore portuale, dove il legislatore ha teso ad adeguare la normativa sulla base dei principi comunitari ed ha predisposto un nuovo assetto dell'intero ordinamento portuale.

1.1.3 Legge regionale 17 gennaio 2008, n. 2. "Disposizioni in materia di navigazione interna, demanio idrico della navigazione interna e conferimento di funzioni agli enti locali".

La legge ha lo scopo di tutelare, regolamentare e sviluppare la navigazione interna, migliorando le infrastrutture pubbliche per la navigazione, valorizzando le attività nautiche e rendendo l'attività amministrativa più efficace, efficiente ed economica.

Affida alla Regione il riordino della disciplina della navigazione interna e del relativo demanio idrico piemontese, nel rispetto degli ecosistemi ambientali e del paesaggio. E' infatti la stessa Regione che identifica le competenze regionali e le funzioni da conferire agli enti locali in materia di navigazione interna e demanio idrico.

Alla legge hanno fatto seguito specifici regolamenti.

1.1.4 D.G.R. 28 luglio 2009, n.13/R "Regolamento regionale recante: Utilizzo del demanio idrico della navigazione interna piemontese" (art. 4, comma 1, lettera J) della L.R. 17 gennaio 2008, n.2)

Il regolamento disciplina l'utilizzo del demanio idrico della navigazione interna, comprendendo l'apposizione di vincoli e limiti d'uso dei beni e delle aree, nonché la regolamentazione per il rilascio delle concessioni e la determinazione degli importi relativi all'occupazione dei beni del demanio idrico della navigazione interna, in acqua ed a terra negli ambiti territoriali definiti dalla legge regionale 17 gennaio 2008, n. 2, (Disposizioni in materia di navigazione interna, demanio idrico della navigazione interna e conferimento di funzioni agli enti locali), con particolare attenzione ai beni appartenenti al demanio idrico classificati all'articolo 3 della l.r. 2/2008.

Secondo l'art.3, comma 4 del presente regolamento, gli usi delle aree del demanio della navigazione interna devono: risultare compatibili con l'ambiente naturale ed edificato esistente, garantire la sicurezza idraulica, la navigabilità e la costituzione di riserve idriche. L'utilizzo delle zone demaniali deve soddisfare due tipologie di bisogni:

- a) i bisogni di interesse pubblico primari quali quelli ambientali, di sicurezza idraulica, di navigazione e di tutela del paesaggio;
- b) i bisogni secondari quali quelli turistici, ricreativi, sportivi e commerciali.

L'art.9, comma 1, prevede che l'utilizzo con titolo abilitativo delle aree del demanio della navigazione interna, a seconda dei casi, riguarda o è riconducibile, lettera b) alle attività d'uso portuali private [d) private da diporto, scali, approdi, ormeggi;]

1.1.5 Regolamento Regionale “Disposizioni e prescrizioni per la navigazione sulle acque piemontesi del Lago Maggiore (L.R. 17 gennaio 2008, n.2, art.11, comma 3) D.G.R. 22 giugno 2009, n.5/R

Il regolamento disciplina, all'art.1, ai sensi dell'articolo 11, comma 3 della legge regionale 17 gennaio 2008, n. 2 (Disposizioni in materia di navigazione interna, demanio idrico della navigazione interna e conferimento di funzioni agli enti locali), la navigazione sulle acque piemontesi del Lago Maggiore al fine di garantire la sicurezza della navigazione e della balneazione, la salvaguardia dell'ecosistema lacustre e favorendo la promozione dello sviluppo socio-economico delle comunità locali e del turismo, compatibilmente alla protezione dei beni culturali ed ambientali.

All'interno del regolamento regionale vi si trovano indicazioni estremamente precise e sistematicamente dettagliate. Tali indicazioni fanno riferimento a fattori quali la distanza ammessa nella fascia costiera della circolazione delle unità di navigazione e la velocità dei mezzi che attraversano lo specchio lacustre. Per la balneazione viene specificato ciò che è vietato al fine di attuare azioni che garantiscano la sicurezza della balneazione. Infine, in riferimento allo sviluppo del turismo in forma compatibile con la protezione dell'ambiente, vengono dettate delle normative riguardanti una serie di attività praticabili sul lago (*Sci nautico, traino con mezzi diversi dallo sci nautico, moto d'acqua e mezzi simili...*).

Inoltre, si rimanda ai seguenti regolamenti regionali inerenti la normativa di settore per la navigazione interna ed il demanio idrico:

- D.P.R. 25 giugno 1949, n.631: “Regolamento per la navigazione interna”
- L.R. 17 gennaio 2008, n.2 (Testo coordinato) “Disposizione in materia di navigazione interna, demanio idrico della navigazione interna e conferimento di funzioni agli enti locali
- R.R. 29 marzo 2002, n.1 “Regolamento disciplinante la segnalazione delle vie navigabili lacuali
- R.R. “Disciplina dell'attività di locazione e noleggio di natanti da diporto”, L.R. 17 gennaio 2008, n.2, art.17 (D.G.R. 28 luglio 2009, n.11/R)
- R.R. “Utilizzo del demanio idrico della navigazione interna piemontese (art.4, comma1, lettera j) della L.R. 17 gennaio 2008, n.2 (D.G.R. 28 luglio 2009, 13/R)

- R.R. “Integrazioni all’art.32 del R.R. 28 luglio 2009, n.13/R (Utilizzo del demanio idrico della navigazione interna piemontese (art.4, comma1, lettera j) della L.R. 17 gennaio 2008, n.2 (D.G.R. 1° febbraio 2010, n.1/R)
- R.R. “Modifiche al R.R. 28 luglio 2009, n.13/R (Utilizzo del demanio idrico della navigazione interna piemontese (art.4, comma 1, lettera j) della L.R. 17 gennaio 2008, n.2” (D.G.R. 21 settembre 2010, n.14/R)

1.1.6 Specifiche tecniche

Per quanto riguarda un riferimento di carattere puramente progettuale il riferimento più aggiornato è quello delle **“Raccomandazioni tecniche per la progettazione dei porti turistici”**, Associazione internazionale di Navigazione, Sezione Italiana, Febbraio 2002, che contiene una serie di specificazioni tecniche e standard progettuali che sono stati utilizzati nella progettazione preliminare.

1.2 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E SISTEMA DEI VINCOLI

Tenuto conto che il progetto si colloca nel quadro di uno strumento urbanistico generale recentemente approvato e sottoposto a VAS, di un Piano Particolareggiato approvato e sottoposto a VAS, si ritiene che i piani cui fare riferimento siano i seguenti:

PRG Comune di Arona (Zonizzazione acustica, Elaborati geologici, Rapporto Ambientale)	P.R.G.C. vigente approvato con D.G.R. 2 novembre 1998 n. 22 – 25794 Progetto definitivo della Variante Generale al PRG adottato con D.C.C. n.12 del 4.02.2010
Piano Particolareggiato “Litorale sud” e Variante	Approvato con DGC n. 186 del 6 dicembre 2011
PRG Comune di Dormelletto (Zonizzazione acustica, Elaborati geologici, Rapporto Ambientale)	Progetto definitivo approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 1 febbraio 2010, n. 15-13158
SIC ZPS n. IT 1150004 Canneti di Dormelletto	Legge regionale n. 16 del 1 giugno 1993
PTR - Piano Territoriale Regionale	Approvato con D.G.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011
PPR - Piano Paesistico Regionale	Adottato con DGR 53 –11975 del 04/08/2009
Piano Territoriale della Provincia di Novara	Approvato con D.C.R. del 05/10/2004
Piano di Tutela delle acque regionale	Approvato con DCR 13/03/2007
Piano Regionale per il risanamento e la qualità dell’aria	Approvato DCR n.98 – 1247 del 11/01/2007

Il PTR ed il PPR vengono compresi in quanto di recente adozione, il Piano di Tutela delle acque regionale in quanto strumento di settore strettamente connesso con la Variante.

Sono individuati i vincoli di legge che hanno ricadute sulle aree interessate dal Piano.

1.2.1 Il PRGC del Comune di Arona

Il P.R.G.C. vigente approvato con D.G.R. 2 novembre 1998 n. 22 – 25794 (B.U.R. n. 45 dell’11.11.1998) individua le aree a lago lungo corso Europa con destinazione a verde pubblico, individuandole in parte a parco ed in parte ad attrezzature sportive, con l’aggiunta di aree attrezzate a lago.

Il progetto definitivo della Variante Generale al PRG adottato con D.C.C. n.12 del 4.02.2010, individua le aree quale ambito tematico “Litorale sud (T05)”, prevedendo che:

a. L’ambito del litorale sud è finalizzato alla valorizzazione naturalistica della foce del torrente Vevera, alla fruizione balneare e allo sviluppo delle attività ludiche e culturali connesse, ivi comprese quelle espositive.

b. Gli usi ammessi, oltre quelli esistenti, sono i seguenti:

C1.4 (pubblico esercizio),

C1.7 (fiere, esposizioni e spettacoli viaggianti),

C3.3 (verde attrezzato e per lo sport).

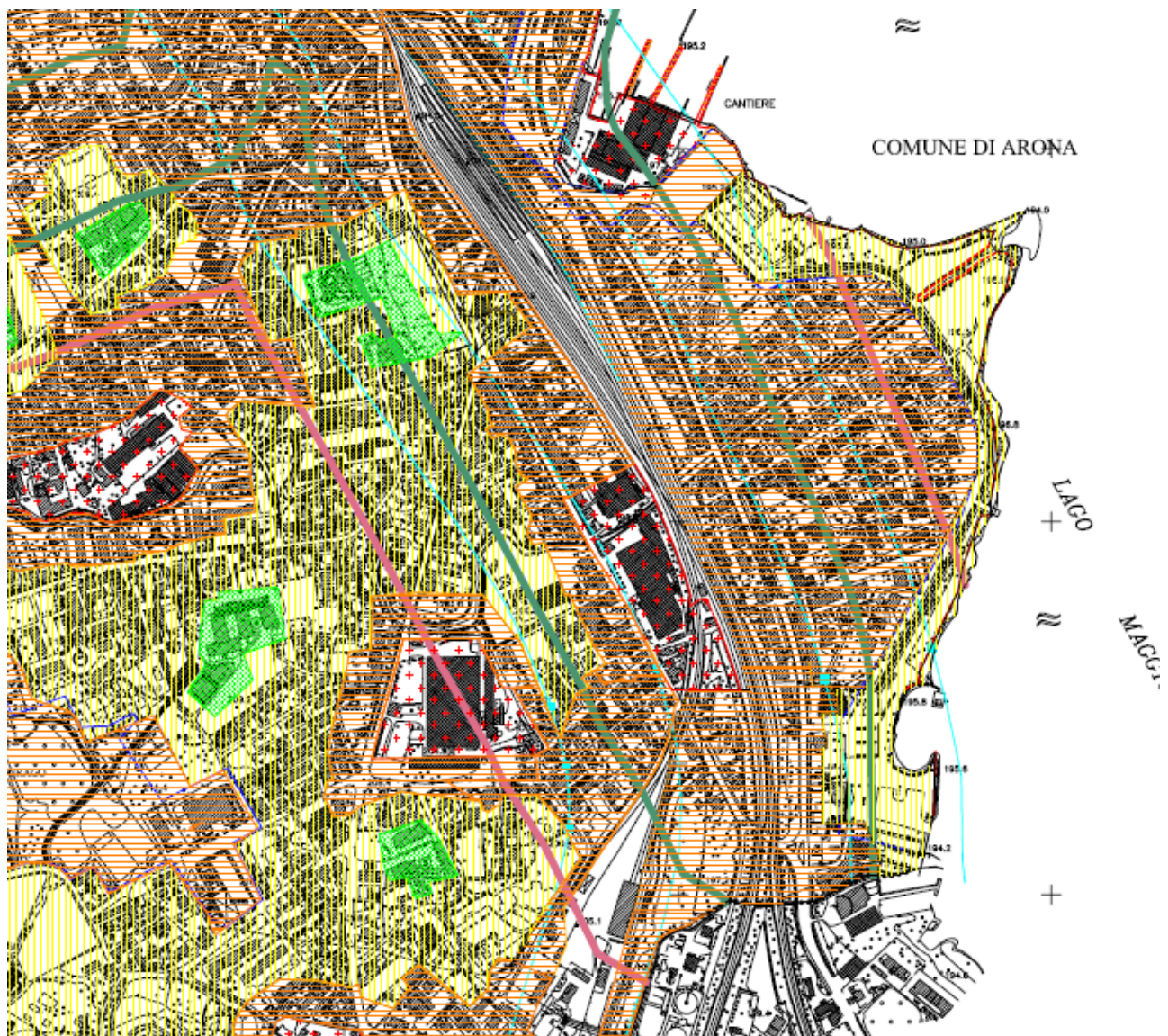
c. Il piano si attua attraverso SUE di iniziativa pubblica che prevederà:

- 1 – gli interventi di sistemazione e di valorizzazione dell'intero ambito, con particolare attenzione alla praticabilità e percorribilità pedonale e ciclabile;*
- 2 – le sistemazioni idrauliche per la messa in sicurezza dell'ambito e la riorganizzazione degli attracchi dei natanti;*
- 3 – la organizzazione delle attività di cui in b. attraverso l'uso di spazi aperti e comunque senza prevedere nuova edificazione.*



Fig. 1 – Il nuovo piano adottato

Per quanto riguarda la zonizzazione acustica la fascia della sponda che corrisponde al perimetro del Piano Particolareggiato è inserita in classe II – Aree destinate in prevalenza ad uso residenziale mentre la zona più interna confinante è tutta compresa nella classe III – Aree di tipo misto.



LEGENDA

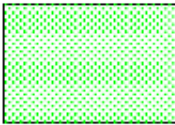
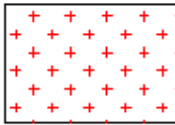
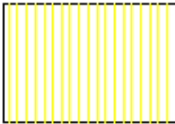
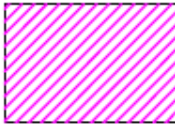


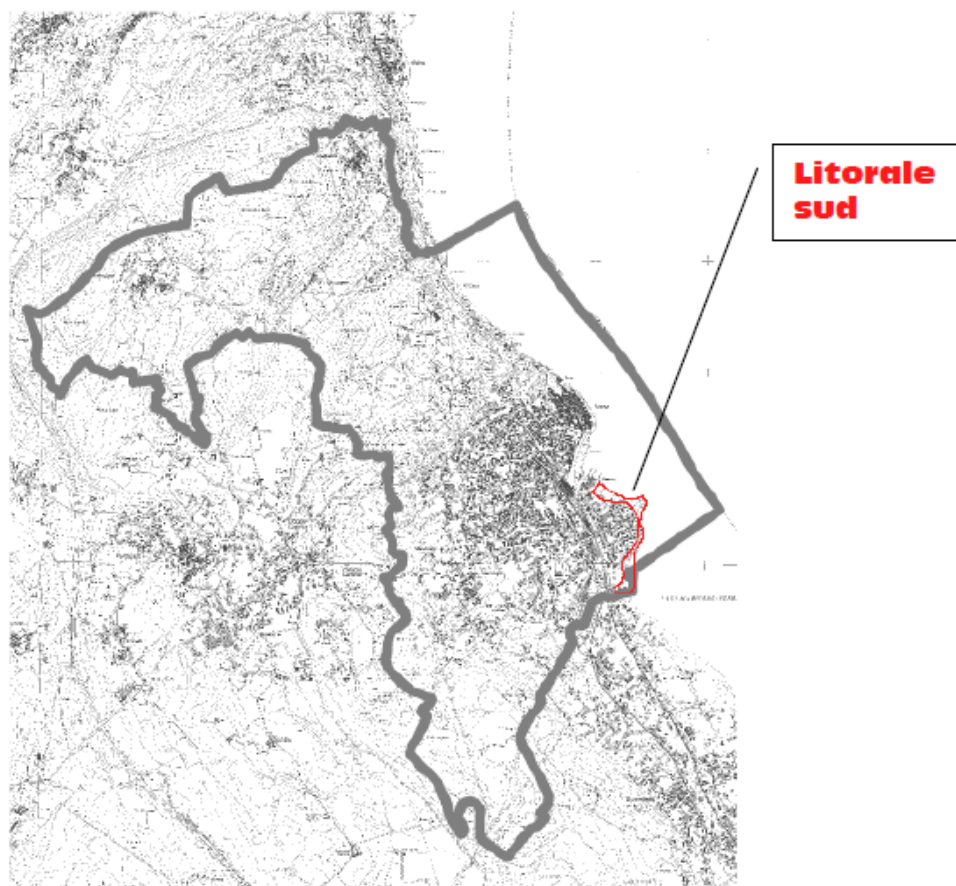
 CLASSE I Aree particolarmente protette limiti 50dB(A) diurno 40dB(A) notturno	 CLASSE IV Aree di Intensa attività umana limiti 65dB(A) diurno 55dB(A) notturno
 CLASSE II Aree destinate in prevalenza ad uso residenziale limiti 55dB(A) diurno 45dB(A) notturno	 CLASSE V Aree prevalentemente industriali limiti 70dB(A) diurno 60dB(A) notturno
 CLASSE III Aree di tipo misto limiti 60dB(A) diurno 50dB(A) notturno	 CLASSE VI Aree esclusivamente industriali limiti 70dB(A) diurno 70dB(A) notturno

Fig. 2 – La zonizzazione acustica vigente

1.2.2 Piano Particolareggiato Litorale Sud

Il Piano Particolareggiato “Litorale sud” è stato approvato con DCC n.120 il 15 novembre 2010, senza la previsione della realizzazione di un porto, in quanto rimandata ad una fase specifica successiva.

Con questo Piano l’Amministrazione Comunale ha pianificato la sistemazione del “Litorale sud” di Arona, cioè della zona che dall’ex lido di Arona, attraverso la cosiddetta “punta del torrente Vevera” arriva fino al confine sud con il Comune di Dormelletto.



Oggetto della pianificazione è la sistemazione del “Litorale sud” di Arona, cioè della zona a ridosso del lago che comprende:

- l’area dell’ex lido di Arona che, storicamente, era la spiaggia di Arona, punto di ritrovo estivo delle famiglie, attualmente in stato di completo abbandono; i fabbricati sono fatiscenti e manca una qualsiasi attrezzatura per poterla fruire;
- la foce del Torrente Vevera, la cui fascia a ridosso della sponda del torrente il Piano Territoriale Provinciale individua quale corridoio ecologico con direttrice principale lungo il torrente fino alle sponde del lago;
- la zona meridionale, in corrispondenza degli spazi liberi a spiaggia, fino all’esistente darsena comunale posta a ridosso del cantiere nautico privato, al confine con il Comune di Dormelletto.

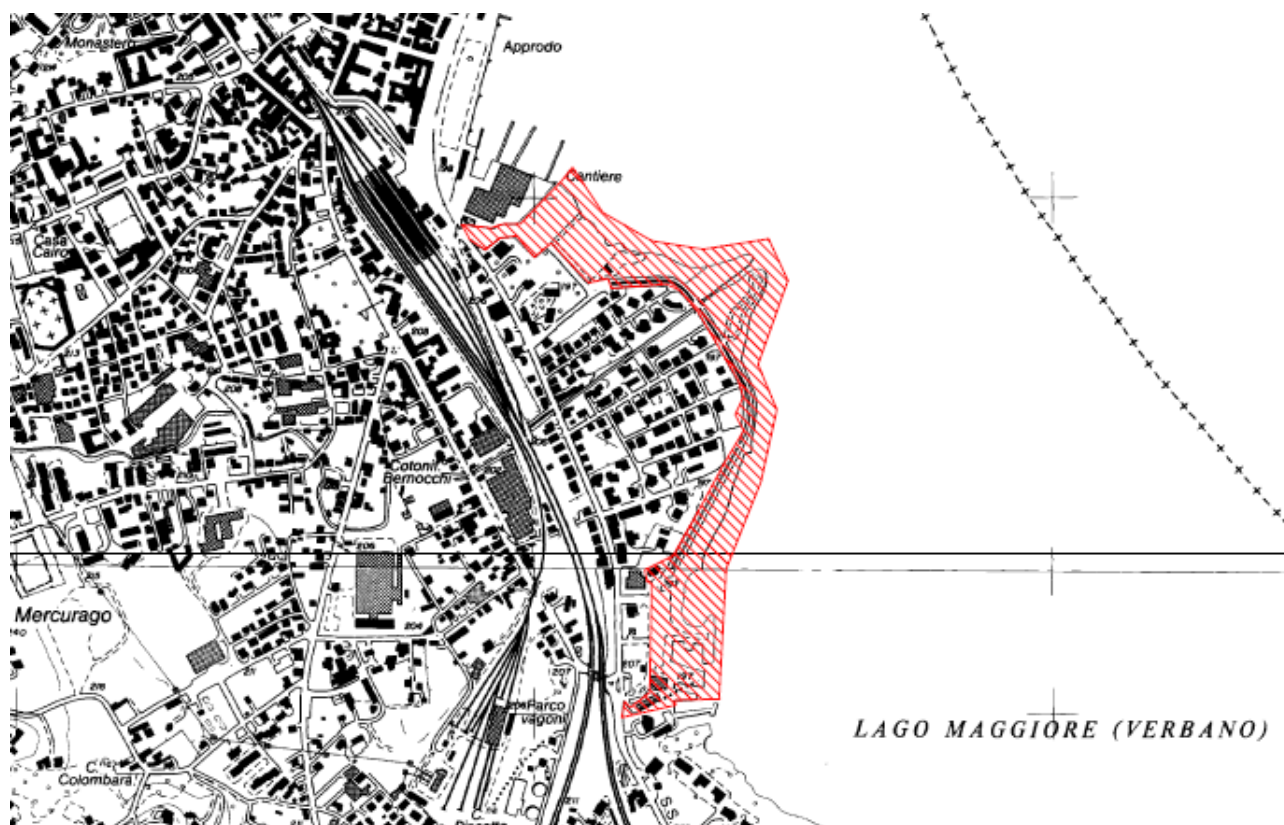


Fig. 3 – La zona del Lido oggetto del Piano Particolareggiato

La pianificazione è finalizzata alla creazione di un'area ludico-sportiva con attrezzature connesse a lago e area pic-nic, suddivisa in sei zone (da Nord a Sud):

ZONA A

La zona ricomprende l'area di Piazzale Aldo Moro, area completamente pavimentata per la quale vengono confermate le attuali funzioni per la sosta e per fiere, esposizioni e spettacoli viaggianti.

ZONA B

La zona comprende l'area dell'ex lido di Arona che, storicamente, era la spiaggia di Arona, punto di ritrovo estivo delle famiglie. Dopo la dismissione del campeggio, l'area non è più stata utilizzata ed i fabbricati sono fatiscenti.

L'Amministrazione Comunale ha espresso la volontà di ridare ad Arona un nuovo lido che sia punto di ritrovo delle famiglie, dei ragazzi e degli anziani, attraverso la sistemazione dell'area nell'assoluto rispetto del paesaggio, senza nuove costruzioni, ma sfruttando tutte le sue potenzialità.

Partendo da Piazzale Aldo Moro, a sinistra della strada asfaltata che porta all'imbocco della pista ciclabile e pedonale, vi è una grande area alberata con presenza di esemplari di grande dimensione di pioppi, platani e salici, che potrebbe essere attrezzata con giochi per bambini.

Oltre quest'area, i fabbricati esistenti (il corpo centrale ex bar del lido ed il piccolo fabbricato adiacente) potranno essere ristrutturati. In particolare l'edificio principale potrà essere recuperato nella sua porzione a quota di sicurezza da eventuali eventi alluvionali da parte delle acque lacustri, per essere riutilizzato – come in passato – a bar-ristorante. Il fabbricato più piccolo, già ospitante i servizi igienici del lido, potrà essere recuperato per analoghe funzioni a servizio della spiaggia e delle attrezzature ludico-sportive.

Le aree poste a ridosso della sponda del lago potranno essere destinate a spiaggia con sabbia e prato. E' prevista la possibilità di installazione di una piscina galleggiante unita alla spiaggia da un pontile, nonché l'installazione di un piccolo pontile galleggiante per l'attracco temporaneo dei natanti.

ZONA C

E' costituita dalla cosiddetta "punta Vevera", attraversata dall'omonimo torrente e composta da due ampie aree verdi, una a nord ed una a sud del corso d'acqua, in corrispondenza del sopra citato corridoio ecologico individuato dal Piano Territoriale Provinciale.

Le spiagge a ridosso del torrente Vevera dovranno rimanere libere e prive di attrezzature, nel rispetto della presenza del corridoio ecologico.

ZONA D

E' l'area che dalla "punta Vevera" si estende a sud, con presenza oltre alla passeggiata ed alla pista ciclabile, della spiaggia a lago, di fronte al campo boe per l'ormeggio delle imbarcazioni.

Quest'area vede la presenza di tappeti erbosi alternati a depositi di sabbia localizzati soprattutto a ridosso del lago, con presenze vegetali arboree spontanee rappresentate da salici e pioppi, mentre la pista ciclabile ed i parcheggi sono dotati di essenze piantumate riconducibili a prunus, pioppi ed aceri. Non sono previsti per questa zona interventi di trasformazione, rendendosi necessaria soltanto la manutenzione e la conservazione dell'ambiente.

ZONA E

L'area presa in esame è quella prospiciente la sede della sezione di Arona della Lega Navale Italiana e del relativo pontile galleggiante con scivolo di alaggio, estendendosi a sud fino in corrispondenza dell'esistente darsena comunale, a confine con il cantiere nautico privato al confine con il Comune di Dormelletto.

L'area, già oggetto di intervento negli scorsi anni, non presenta emergenze dal punto di vista ambientale, né la necessità, al momento, di intervenire ulteriormente.

Non sono, pertanto, previsti per questa zona interventi di trasformazione, rendendosi necessaria soltanto la manutenzione e la conservazione dell'ambiente. Sono altresì ammessi gli interventi necessari all'esercizio delle attività nautiche come definite nelle norme di attuazione.

ZONA F

Sono le aree di proprietà privata poste al confine con il Comune di Dormelletto, in parte occupate dal cantiere nautico ed in parte da un edificio a destinazione mista residenziale e terziaria. Tali aree non sono direttamente coinvolte nelle previsioni di piano, in quanto ne vengono confermate le relative funzioni.

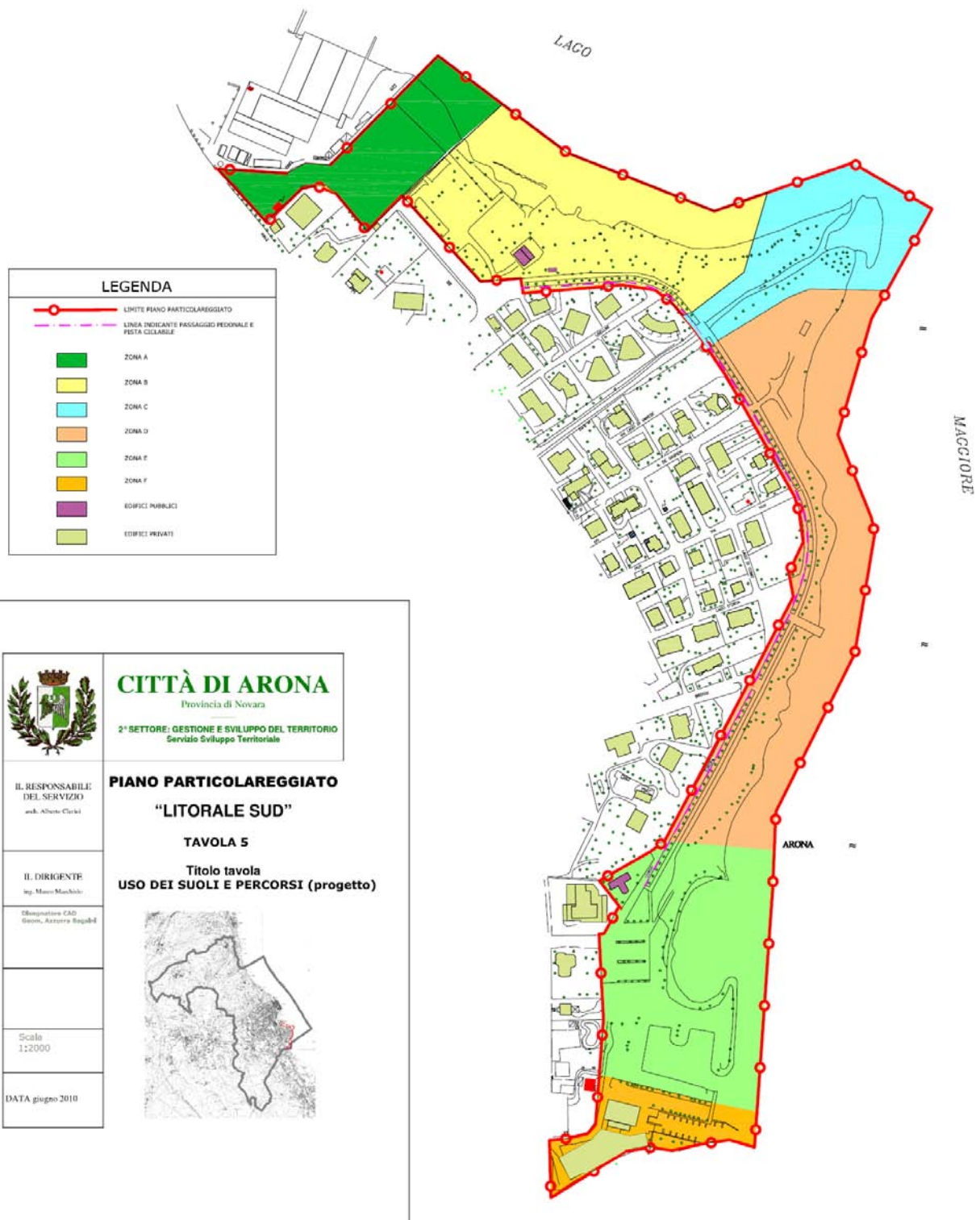


Fig. 4 – La Tavola 8 – Uso del suolo e percorsi (progetto) del Piano Particolareggiato

Come precedentemente accennato, il Piano Particolareggiato “Litorale sud” non contiene la previsione della realizzazione del porto turistico, demandata ad una successiva variante.

Nell’anno 2011 è stata presentata la Variante al Piano Particolareggiato “Litorale sud” che introduceva la previsione del porto turistico; tale variante è stata oggetto di V.A.S., integrata con quella di Valutazione di Incidenza rispetto al SIC/ZPS IT150004 “Canneti di Dormelletto”. Con DGC n. 186 del 6 dicembre 2011 la Variante al Piano Particolareggiato “Litorale sud” è stata approvata.

La zona comprende l’area dell’ex lido di Arona, storicamente spiaggia di Arona e contiene la previsione del porto turistico. All’Art. 11 – *Prescrizioni ambientali* le NTA del Piano prevedono che:

6. I progetti relativi all’infrastruttura portuale da realizzarsi nel comparto E dovranno tener conto della necessità di ridurre il più possibile la percezione visiva dal lago, dai percorsi e dai punti di osservazione panoramica, dimostrandone le previsioni di salvaguardia e valorizzazione, con particolare riferimento al contenimento delle possibili forme di inquinamento. Il progetto dovrà altresì illustrare esplicitamente le cautele di tutela ambientale.

7. Il progetto dell’infrastruttura portuale dovrà essere sottoposto a Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) ed a Valutazione d’Incidenza (VIC), oltre che acquisire l’autorizzazione paesaggistica:

- in sede di VIA e VIC dovranno essere approfondite le valutazioni relative alle componenti natura e biodiversità, soprattutto in rapporto al SIC/ZPS IT1150004 “Canneti di Dormelletto”, conseguenti all’aumento del transito dei natanti con relativo disturbo, approfondendo le indagini relative a traffico e rumore, anche mediante rilievi specifici ed adeguati elaborati tecnico-scientifici, al fine di individuare le eventuali misure di mitigazione e compensazione necessarie a ridurre gli impatti su habitat e specie tutelati;

- in sede di verifica paesaggistica dovranno essere approfondite le valutazioni relative all’impatto sulla componente paesaggio, anche attraverso simulazioni della situazione finale.

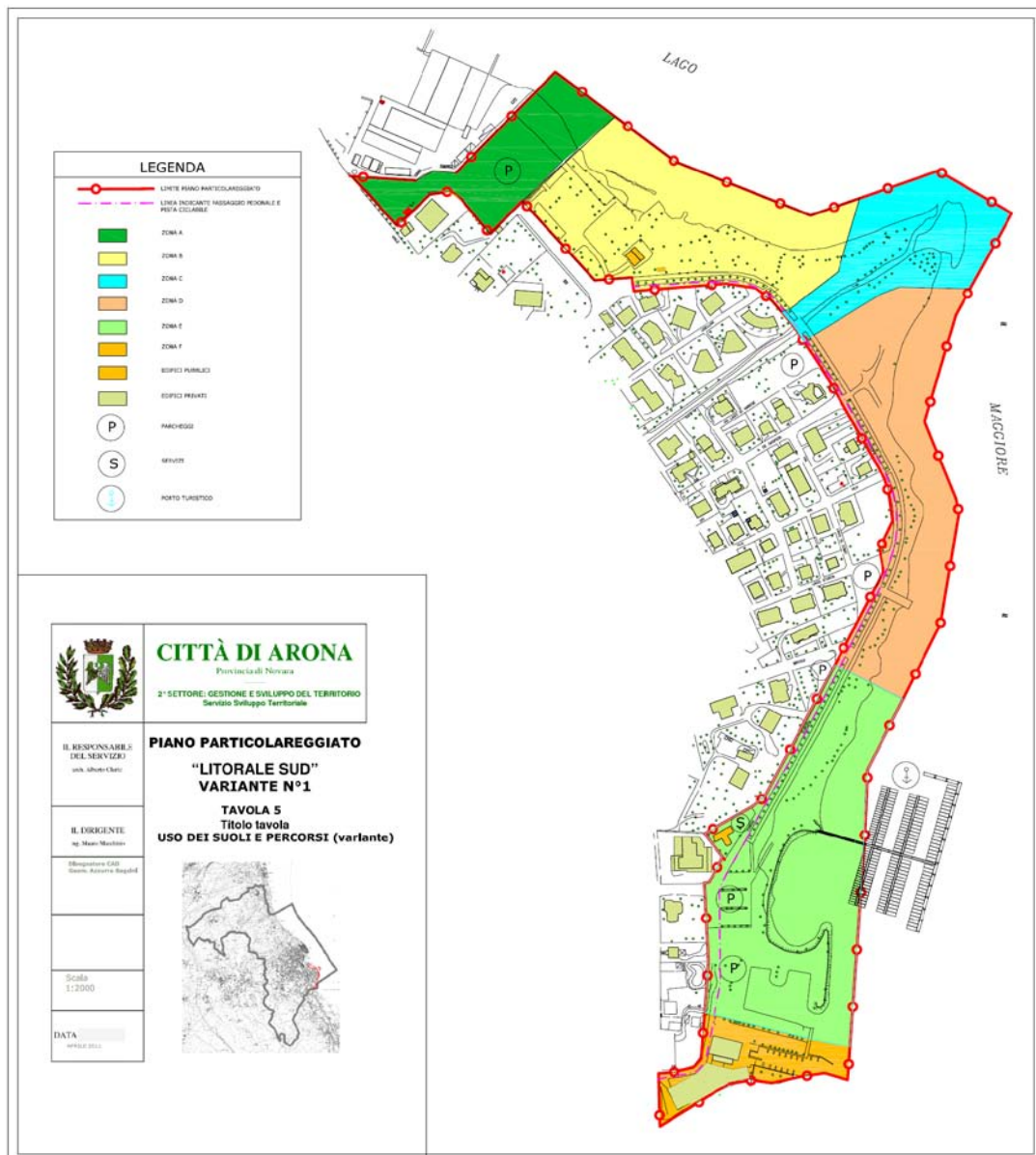
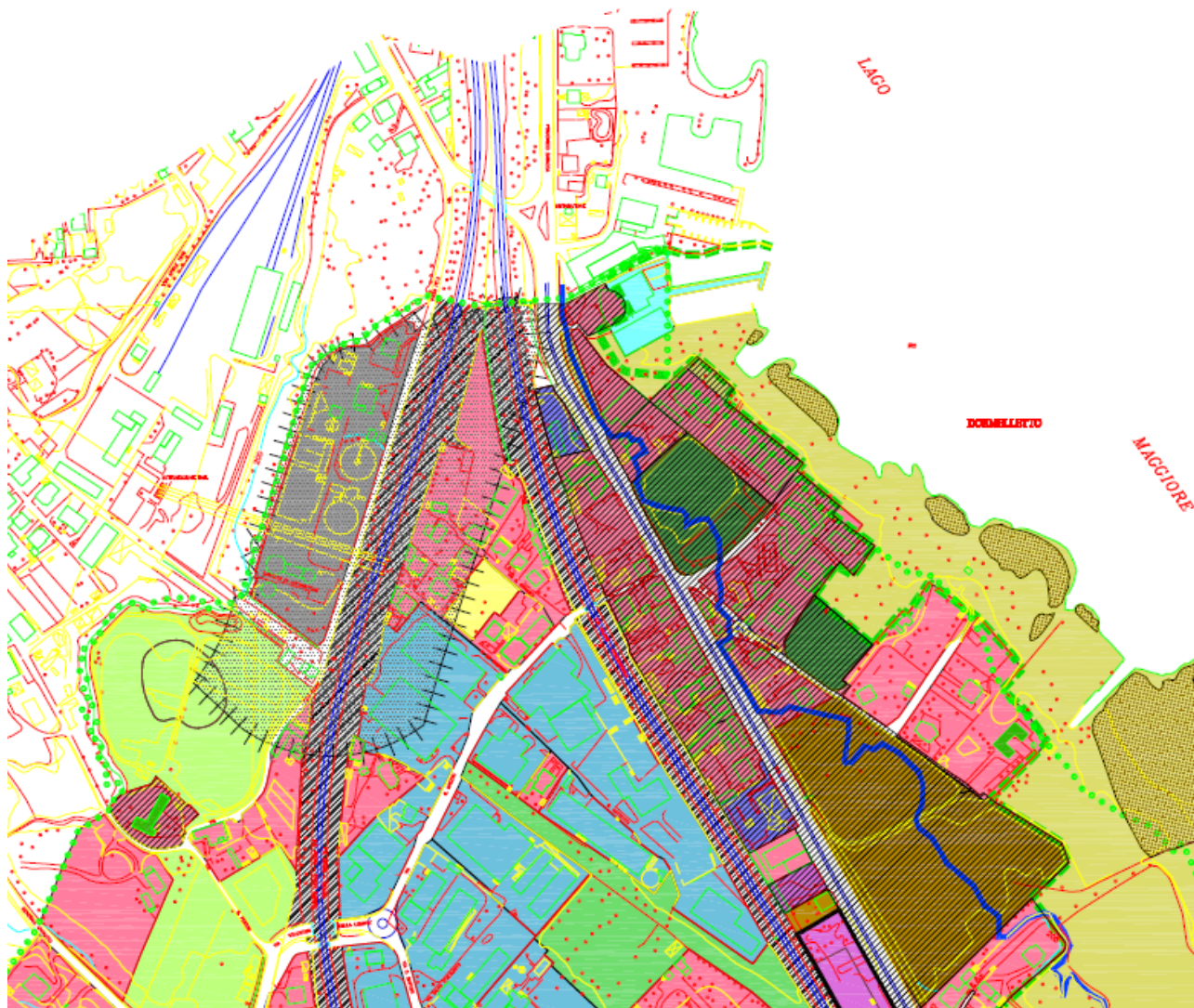


Fig. 5 – Tavola 5 della Variante al PP

1.2.3 Il PRGC del Comune di Dormelletto

Il PRGC del Comune di Dormelletto è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 1 febbraio 2010, n. 15-13158.































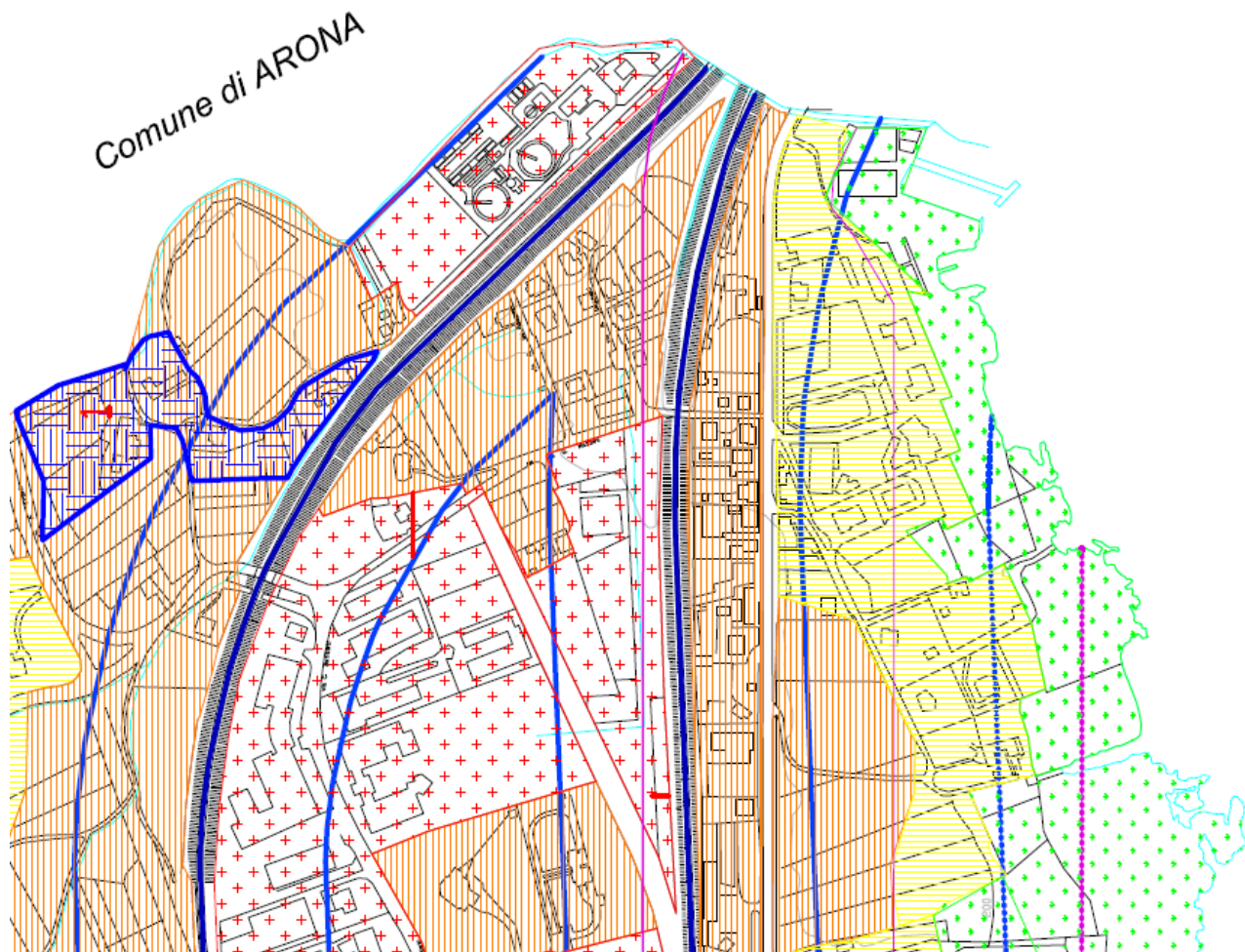
	NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE – ART. 21 NTA		CANNETI – ART. 34 NTA
	RESIDENZIALE ESISTENTE – ART. 23 NTA		AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE (SETTORE INDUSTRIALE) – ART. 35 NTA
	RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO E DI NUOVO IMPIANTO – ART. 24 NTA		AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE (SETTORE RESIDENZIALE) – ART. 35 NTA
	AREE INDUSTRIALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO – ART. 25 NTA		AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE (SETTORE TURISTICO) – ART. 35 NTA
	AREE INDUSTRIALI DI NUOVO IMPIANTO – ART. 26 NTA		AREE PER INFRASTRUTTURE PUBBLICHE (IMPIANTI TECNOLOGICI) – ART. 36 NTA
	ATTIVITA' DI SERVIZIO AGLI AUTOMEZZI – ART. 27 NTA		VINCOLI E FASCE DI RISPETTO (FERROVIA) – ART. 37 NTA
	ATTIVITA' COMMERCIALI ESISTENTI E DI RISTRUTTURAZIONE – ART. 28 NTA		FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE – ART. 37 NTA
	AREE PER ATTREZZATURE NAUTICHE ESISTENTI – ART. 29 NTA		VINCOLI E FASCE DI RISPETTO – ART. 37 NTA
	AREE TURISTICO-RICETTIVE ESISTENTI E DI TRASFORMAZIONE – ART. 30 NTA		AREE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE CORRELATE AD INTERVENTI PRODUTTIVI, COMMERCIALI E TURISTICI
	AREE PER COMPLESSI TURISTICO-RICETTIVI ALL'APERTO – ART. 31 NTA		LIMITE DI QUOTA 198 m s.l.m., SUPERIORE ALLA MASSIMA ESCURSIONE LACUSTRE REGISTRATA
	AREE DESTINATE AD ATTIVITA' AGRICOLE – ART. 32 NTA		AMBITI DA SOTTOPORRE A STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI
	AREE DEL PARCO NATURALE DEI LAGONI DI MERCURAGO (ART. 33 NTA) E AREE DELLA RISERVA SPECIALE DEI CANNETI DI DORMELLETO (ART. 34 NTA)		AMBITI SOTTOPOSTI A STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI
	CONFINE AREE DEL PARCO NATURALE DEI LAGONI DI MERCURAGO (ART. 33 NTA) E DELLA RISERVA SPECIALE DEI CANNETI DI DORMELLETO (ART. 34 NTA)		EDIFICI VINCOLATI EX LEGGE 1089/39 E DA PTP
	SPIAGGE – ART. 34 NTA		CONFINE COMUNALE

Fig. 6 – Estratto del PRG del comune di Dormelletto

Il piano, nella parte settentrionale del comune, individua le aree libere della RNS dei canneti e le zone a canneto, le attrezzature nautiche esistenti ed il tessuto residenziale esistente.

Dal punto vista della zonizzazione acustica, a partire dalla sponda del lago sono previste tre fasce parallele: la prima in classe I – Aree particolarmente protette, la seconda in classe II – Aree destinate in prevalenza ad uso residenziale mentre la zona più interna in classe III – Aree di tipo misto.



LEGENDA

CLASSE I
Aree particolarmente protette
limiti
50dB(A) diurno
40dB(A) notturno

CLASSE II
Aree destinate in prevalenza ad uso residenziale
limiti
55dB(A) diurno
45dB(A) notturno

CLASSE III
Aree di tipo misto
limiti
60dB(A) diurno
50dB(A) notturno

CLASSE IV
Aree di intensa attività umana
limiti
65dB(A) diurno
55dB(A) notturno

CLASSE V
Aree prevalentemente industriali
limiti
70dB(A) diurno
60dB(A) notturno

CLASSE VI
Aree esclusivamente industriali
limiti
70dB(A) diurno
70dB(A) notturno

AREE DI VARIANTE
Zone interessate da variazioni nel nuovo PRGC

Fascia di pertinenza Infrastrutture ferroviarie
in base al DPR 18/11/1998, n.459
FASCIA A da mezzarria del binario esterno a 100 m
FASCIA B da mezzarria del binario esterno a 250 m

Fig. 7 – Estratto della zonizzazione acustica del comune di Dormelletto

1.2.4 SIC- ZPS IT1150004 “Canneti di Dormelletto”

Lungo la riva piemontese del Lago Maggiore, nel comune di Dormelletto e per una lunghezza approssimativa di quattro chilometri ed un'estensione alle acque del Lago fino a circa 300 m dalle rive, si estende la Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto.

Istituita con la Legge regionale n. 16 del 1 giugno 1993, come integrazione alla L.R. 16 maggio 1980, n. 47 “Istituzione della Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto” essa è, insieme al canneto di Fondo Toce, l'unico canneto, sulla sponda piemontese, di importanza del Lago Maggiore.

L'area è stata successivamente proposta come SIC ed in seguito, nel 2006 con il D.G.R. n. 76-2950 del 22/05/2006, è anche stata individuata come Zona a Protezione Speciale.

In seguito all'istituzione della Riserva naturale è prevista la realizzazione di un Piano Naturalistico avente valore di Piano d'Area. In attesa di questo importante documento la legge istitutiva funge da Piano d'Area. Si riportano di seguito i passaggi salienti, utili al presente lavoro.

.Art.3 Finalità

Secondo la legge istitutiva le finalità dell'istituzione della Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto sono specificate come segue:

- *tutelare, conservare e valorizzare le caratteristiche naturali ed ambientali dell'area;*
- *difendere il patrimonio naturale costituito dalle zone umide e dagli ecosistemi che le caratterizzano;*
- *tutelare le specie avifaunistiche presenti e quelle che potrebbero insediarsi, garantendo la conoscenza delle stesse attraverso forme controllate di fruizione.*

Art.4 Norme vincolistiche

Ad integrazione delle norme vincolistiche di cui all'art. 11 della legge regionale 16 maggio 1980 n. 47, oltre ai divieti in esso previsti, fatta eccezione per il divieto di cui alla lettera h) che non si applica all'area protetta istituita con la LR 16/93, nella Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto e' fatto divieto di usare mezzi nautici a motore: dal divieto sono esclusi i mezzi di servizio, di vigilanza, di pubblica sicurezza e di soccorso. E' consentito comunque l'accesso a motore, a regime minimo nei limiti di velocità pari a 4 nodi, fatte salve le norme ulteriormente restrittive, fissate nei regolamenti di navigazione, lungo i corridoi indicati nella planimetria in scala 1:5000 allegata alla presente legge.

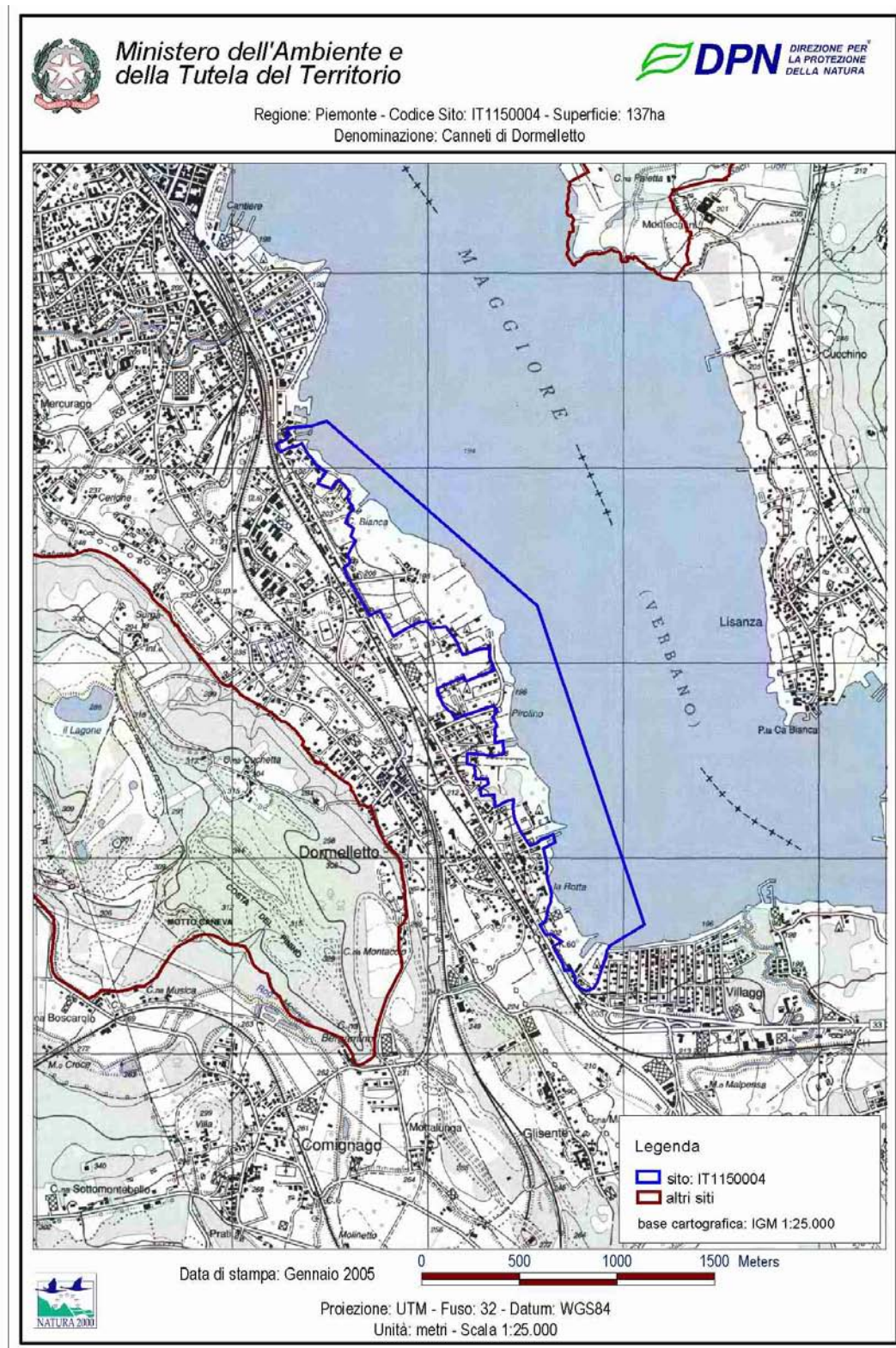


Fig. 8 – Delimitazione SIC Canneti di Dormelletto (Formulario standard Siti Natura 2000)

1.2.5 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato con Decreto del Consiglio Regionale n.122-29783 del 21 luglio 2011. Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (artt. 7,8,9,10,11,18bis, 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale.

Il Ptr definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione, e provvede al riordino organico dei piani, programmi e progetti regionali di settore. Esso individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il Ptr contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

In concreto il Ptr: individua le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche; gli interventi ammessi; le limitazioni per particolari trasformazioni; le azioni strategiche da attivare per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Più in particolare il Ptr si articola in 5 differenti strategie:

STRATEGIA 1: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

STRATEGIA 2: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

STRATEGIA 3: INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

STRATEGIA 4: RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA

La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

STRATEGIA 5: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il Ptr individua 33 Ambiti di Integrazione Territoriale sull'intero territorio Regionale, in funzione a relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Tali relazioni riguardano in particolare l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, le risorse primarie, le attività produttive e la circolazione.

I comuni di Arona e Dormelletto rientrano nell'ambito Ait 3 – Borgomanero, per tale ambito vengono declinate le finalità e le strategie perseguite dal Ptr in funzione di tematiche a rilevanza territoriale riguardanti la valorizzazione del territorio, risorse e produzioni primarie, ricerca, tecnologia, produzioni industriali, trasporti e logistica e turismo. Nella scheda seguente sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale.

AIT 3 - Borgomanero

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione del patrimonio boschivo, idrico, ambientale e paesaggistico della bassa montagna, dei laghi, delle fasce fluviali e dell'alta pianura terrazzata. Controllo della dispersione urbana residenziale, legato soprattutto all'espansione di seconde case, e industriale recente, specie nella fascia pedemontana e lungo gli assi stradali presso Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Oleggio Castello e Castelletto sopra Ticino. Bonifica di siti contaminati e recupero di aree dismesse utilizzando criteri riconducibili ad APEA. Razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri e scolastici e delle funzioni urbane in genere tra Borgomanero, Arona e Gozzano (sinergie di complementarità tra i centri). Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante N-E.
Risorse e produzioni primarie	Produzione di energia da biomasse forestali. Produzioni vinicole tipiche. Produzione di frutticoltura e florovivaismo di pregio.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Promozione e sostegno dei servizi per le imprese (compresa logistica di distretto e istruzione tecnica), dell'innovazione tecnologica, della ristrutturazione e cooperazione inter-aziendale del distretto industriale rubinetteria-valvolame, sua partecipazione alla piattaforma regionale per l'elettronica. Settore tessile-abbigliamento in rete con quello degli AIT di Borgosesia, Biella e Novara.
Trasporti e logistica	Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009), sua interconnessione con la pedemontana nord-piemontese e lombarda, con incremento della nodalità dell'AIT in relazione alla facilità di accesso a Novara (TAV), Malpensa e Nord Milano, Corridoio 24, S. Gottardo e rete insubrica. Modifica del tracciato ferroviario ad est di Gozzano ("gobba di Gozzano") attraverso APQ.
Turismo	Integrazione dell'AIT nei circuiti turistici dei laghi Maggiore e d'Orta (v. AIT Verbania), con polarità di eccellenza (Orta San Giulio, Arona), anche attraverso la valorizzazione di percorsi lacuali di tipo ciclo-pedonale, che colleghino tra loro il sistema portuale. Promozione del turismo fieristico e congressuale.

1.2.6 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale, adottato ai sensi della L.R. 5.12.1977, n.56 e s.m.i. con Deliberazione della Giunta Regionale n.53-11975 in data 4.08.2009, disciplina la pianificazione del paesaggio, definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato.

A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Il PPR, costituendosi come quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, contiene misure di coordinamento e indirizzi per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e di settore, ad ogni livello.

Le previsioni del PPR sono cogenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili.

All'art.6 delle N.T.A. è stabilito che la valutazione di piani, programmi e progetti costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del PPR, e vengono dettate le direttive da applicare nella fase di valutazione dei piani settoriali, dei piani territoriali provinciali e dei piani locali.

Il PPR ricomprende il territorio comunale di Arona nell' "AMBITO 15 – FASCIA COSTIERA SUD DEL LAGO MAGGIORE", cui assegna specifici obiettivi e linee di azione.

AMBITO 15 – FASCIA COSTIERA SUD DEL LAGO MAGGIORE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Valorizzazione e potenziamento del valore di unicità del rapporto tra montagna e lago.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione, su aree maggiori di 5 ettari, della valorizzazione delle specie spontanee rare, evitando tagli e contenendo la perdita delle aree a prato.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione culturale delle attività, del patrimonio religioso "minore" e delle aree panoramiche delle fasce collinari.
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Valorizzazione e monitoraggio degli impatti dei luoghi del loisir.
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualificazione delle aree a recente sviluppo edilizio (Dormelletto, Castelletto, direttrice Arona-Borgomanero).
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Blocco della crescita insediativa dispersa nel tratto della fascia costiera da Stresa a Castelletto, e lungo l'asse viario tra Oleggio Castello e Borgomanero.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Contenimento delle espansioni residenziali, mantenendo l'identità rurale dei borghi nell'alto Vergante e nel bacino della Valle Agogna.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Valorizzazione della leggibilità del modello insediativo tradizionale a partire dai percorsi più frequentati o segnalati (ad es. lungolago di Lesa).
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Controllo delle trasformazioni infrastrutturali e urbanistiche, tramite interventi di mitigazione e restauro del paesaggio nelle aree già compromesse da interventi.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi per la tutela della biodiversità.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Prevenzione di ulteriore diffusione di robinia e di altre specie esotiche, e conversione attiva a fustaia dei cedui a prevalenza di faggio.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Valutazione e controllo delle previsioni di potenziamento della linea ferroviaria (corridoio TEN 24).

Comuni

Arona (15), Belgirate (15), Borgo Ticino (15-17), Castelletto sopra Ticino (15-17), Colazza (15), Comignago (15), Dormelletto (15), Gattico (15-16), Invorio (14-15), Lesa (15), Massino Visconti (15), Meina (15), Nebbiuno (15), Oleggio Castello (15), Paruzzaro (15), Pisano (15).

Tra gli obiettivi indicati si evidenziano il 1.4.1 ed 3.1.1. che hanno maggiore attinenza al Piano oggetto di valutazione.

Nella tavola 4.3 il PPR individua la zona costiera del comune, a livello di componente morfologico-insediativa quale *“Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale m.i. 6”*, di cui all’art.38 delle N.T.A., con individuazione di una fascia fluviale allargata in corrispondenza del corridoio ecologico del Torrente Vevera (art.14 delle N.T.A.).

Lo specchio lacustre viene invece individuato, appunto, quale *“laghi”*, con riferimento all’articolo 15 delle N.T.A. che qui si riporta integralmente.

Art. 15. Laghi e territori contermini

[1]. Il PPR riconosce i laghi ed i relativi territori contermini ai sensi del D Lgs 152/2006 e DM 16 giugno 2008 n. 131, quale componente strutturale da tutelare e valorizzare in quanto espressione peculiare dei paesaggi regionali e risorsa idrica fondamentale.

[2]. Le presenti norme si applicano a tutti gli specchi d’acqua presenti sul territorio regionale, con la sola esclusione dei laghi di cava e dei bacini artificiali non espressamente evidenziati alla tavola P5.

[3]. Nei laghi e nei territori contermini, compresi in una fascia di 300 metri dalla linea di battigia, il PPR persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all’articolo 8, delle presenti norme.

INDIRIZZI

[4]. In relazione ai suddetti obiettivi, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali applicano i seguenti indirizzi:

a. preservare l’elevato grado di naturalità dello specchio lacustre e le differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo;

b. garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d’acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;

c. nelle fasce contermini dei laghi si devono assicurare opere di mitigazione e inserimento nell’assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie ed infrastrutturali, limitando al massimo i nuovi interventi;

d. assicurare l’attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;

e. valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere, di cui all’articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;

f. promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica volte in particolare all’valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;

g. migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione.

DIRETTIVE

[5]. Per le aree contermini ai laghi definite da fasce di profondità minima di m. 300 dalla battigia, di cui alla lettera b. articolo 142, del Codice, i piani territoriali provinciali e i piani locali applicano le seguenti direttive in ordine agli interventi urbanistici ed edilizi:

a. sono ammessi interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e valorizzazione di aree interne all'urbanizzato, ed interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;

c. gli edifici che si affacciano direttamente sulla riva possono essere ampliati a condizione che ciò non comporti un avvicinamento alla riva stessa;

d. non sono ammessi nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione di inerti o impianti produttivi se non inseriti in piani settoriali o progetti organici di riqualificazione paesaggistica.

Regime di salvaguardia del PPR

A far data dalla data di adozione del Piano Paesistico Regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art.8 quinquies della L.R. 5.12.1977, n.56 e s.m.i., non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art.134 del Codice dei BB.AA.CC. interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33, in esso contenute, che siano sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art.143, comma 9, del Codice stesso.

1.2.7 Il Piano Territoriale della Provincia di Novara

Il Piano Territoriale della Provincia (P.T.P.) di Novara è stato adottato il 15 marzo 2001 ed approvato dal Consiglio Regionale il 05/10/2004. Il PTP fa proprie le indicazioni del Piano Territoriale Regionale allora vigente e recepisce tutte le norme di vincolo ambientale presenti al momento della sua redazione per cui è, a tutti gli effetti, la sintesi degli strumenti di pianificazione territoriale a livello sovracomunale.

Dal punto di vista dei caratteri generali il PTP è strumento necessario al governo di uno sviluppo “territoriale sostenibile” con obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e paesistico con la difesa dell'ambiente e delle sue risorse e la prevenzione del rischio idrogeologico.

Di qui la scelta di dare al PTP di Novara il valore di Piano Paesistico (ai sensi dell'art 1 bis della legge 431/85) e la sua natura di piano di indirizzo strategico, nel quale i vincoli e le prescrizioni sono sostanzialmente limitati agli aspetti direttamente o indirettamente ambientali e le scelte programmatiche sono soprattutto espresse in termini di indirizzi e di direttive, che rispettano l'autonomia delle diverse competenze, ma impegnano alla coerenza a obiettivi condivisi al coordinamento e alla concertazione sia la pianificazione locale e di settore sia l'attuazione degli interventi.

Le norme di Piano Territoriale Provinciale sono articolate mediante la definizione di obiettivi generali sono così:

- rafforzare la vocazione industriale della provincia, favorendo anche la creazione e la localizzazione di nuove imprese;
- puntare sulla qualità e sull'innovazione del sistema produttivo;
- rafforzare le interdipendenze tra le imprese e tra queste e il sistema dei servizi;
- migliorare la competitività del sistema territoriale;
- conquistare un ruolo importante nel settore della logistica delle merci;
- tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico culturali; ridurre e moderare gli impatti ambientali;
- sviluppare un turismo ambientalmente sostenibile;
- adottare metodi di produzione agricola di minore impatto, compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente; favorire la diversificazione colturale.

Le previsioni del PTP per la zona di interesse sono indicate nelle seguenti tavole di analisi del Piano.

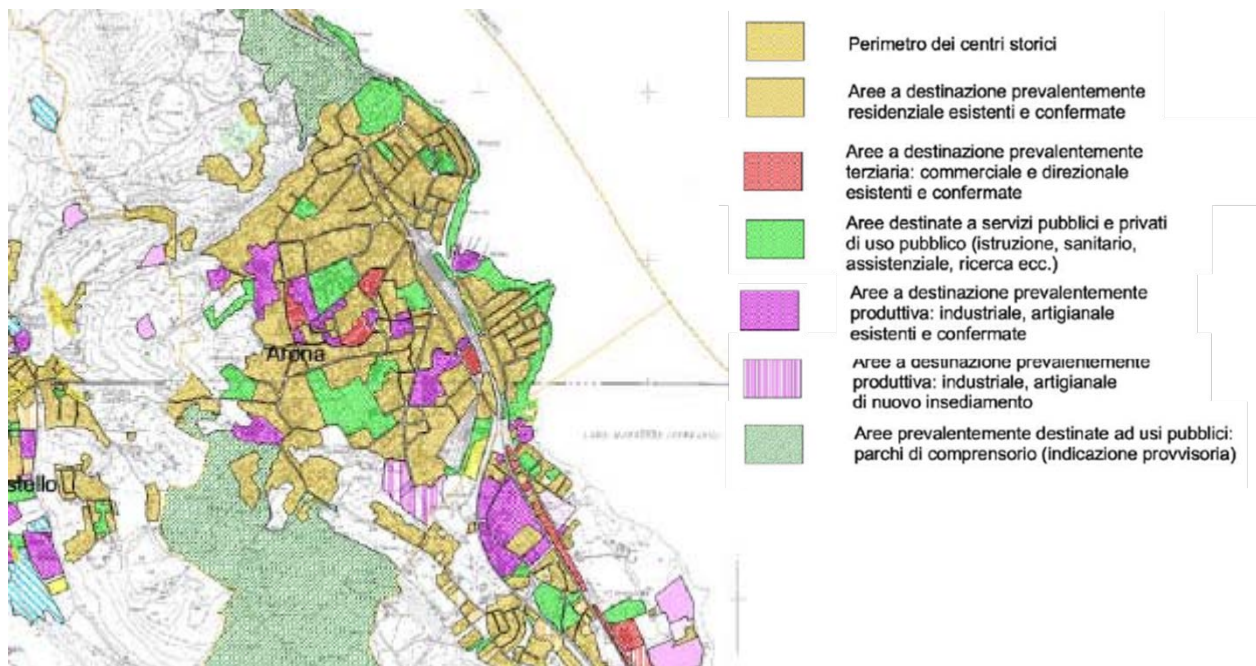


Fig. 9 – Estratto TAV 1: Struttura insediativa: Mosaico degli strumenti urbanistici comunali

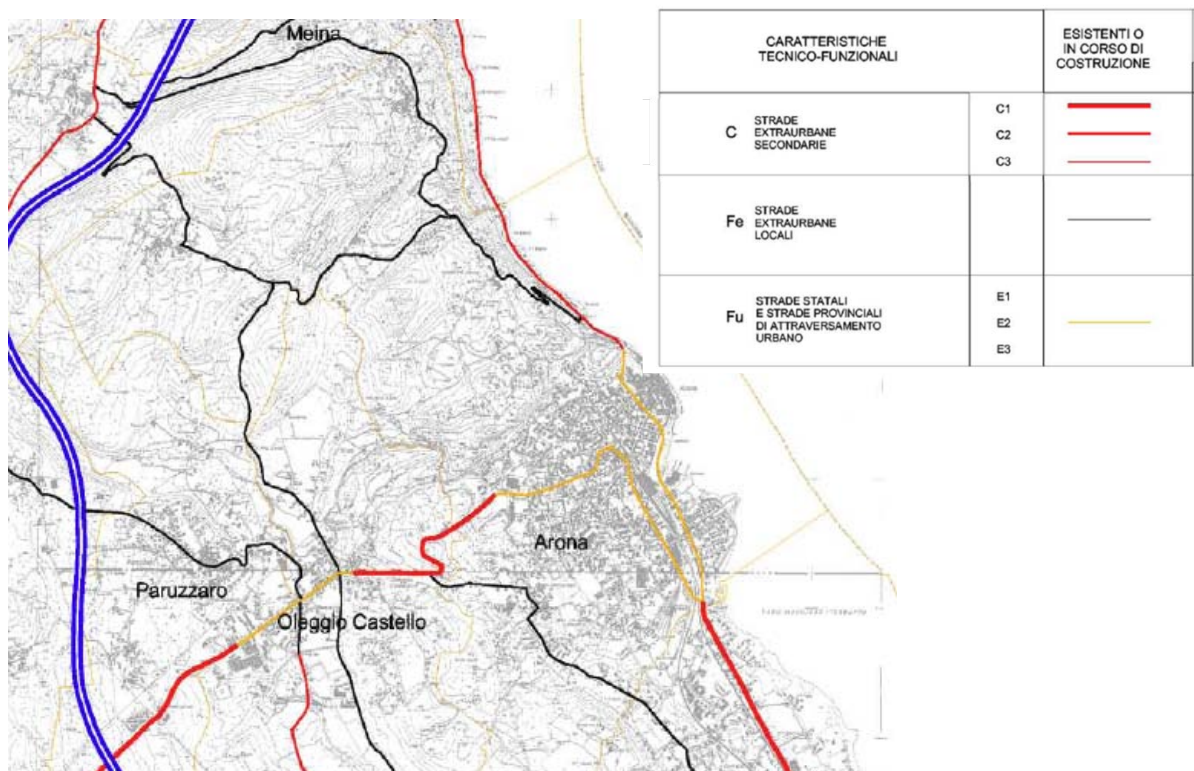


Fig. 10 – Estratto TAV 2: Sub classificazione tecnico-funzionale della viabilità esistente e in progetto

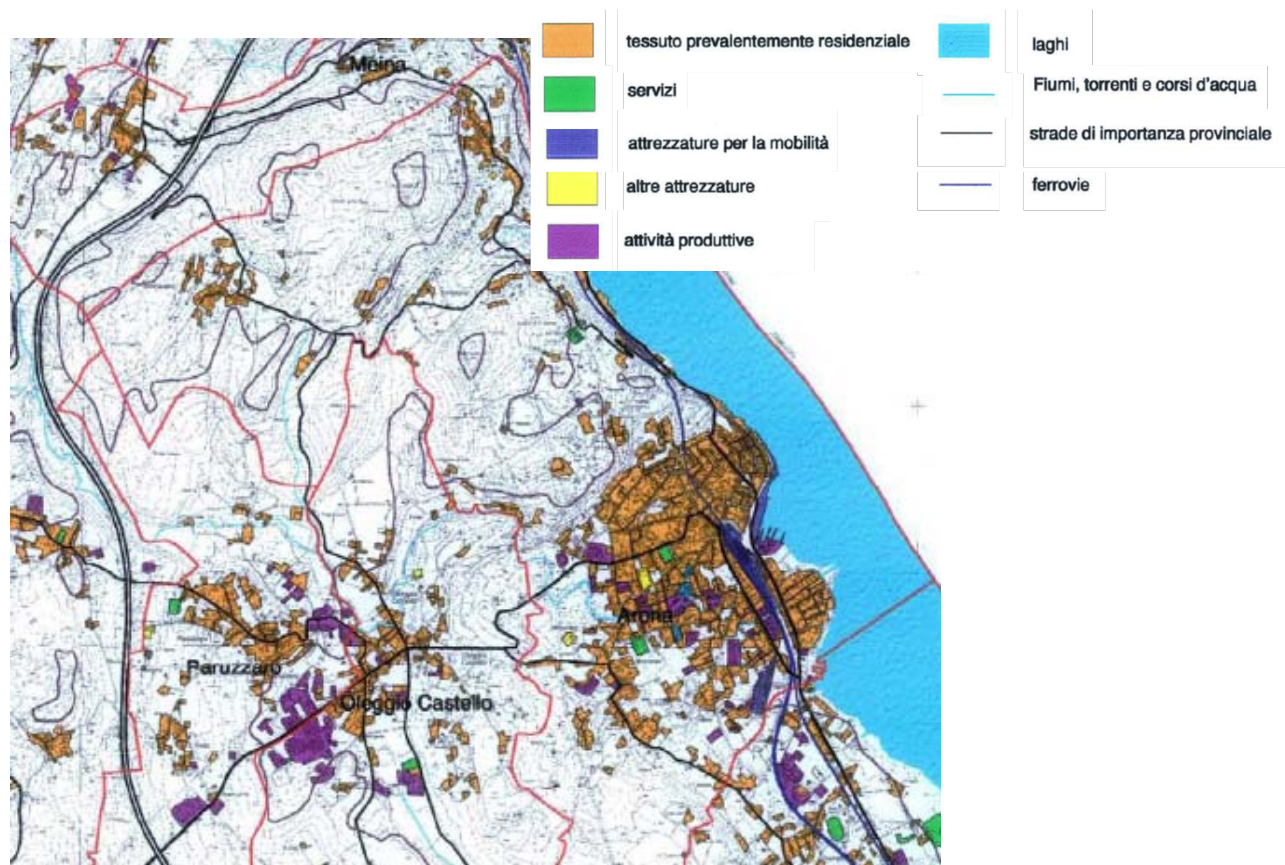


Fig. 11 – Estratto TAV 3: Uso del suolo

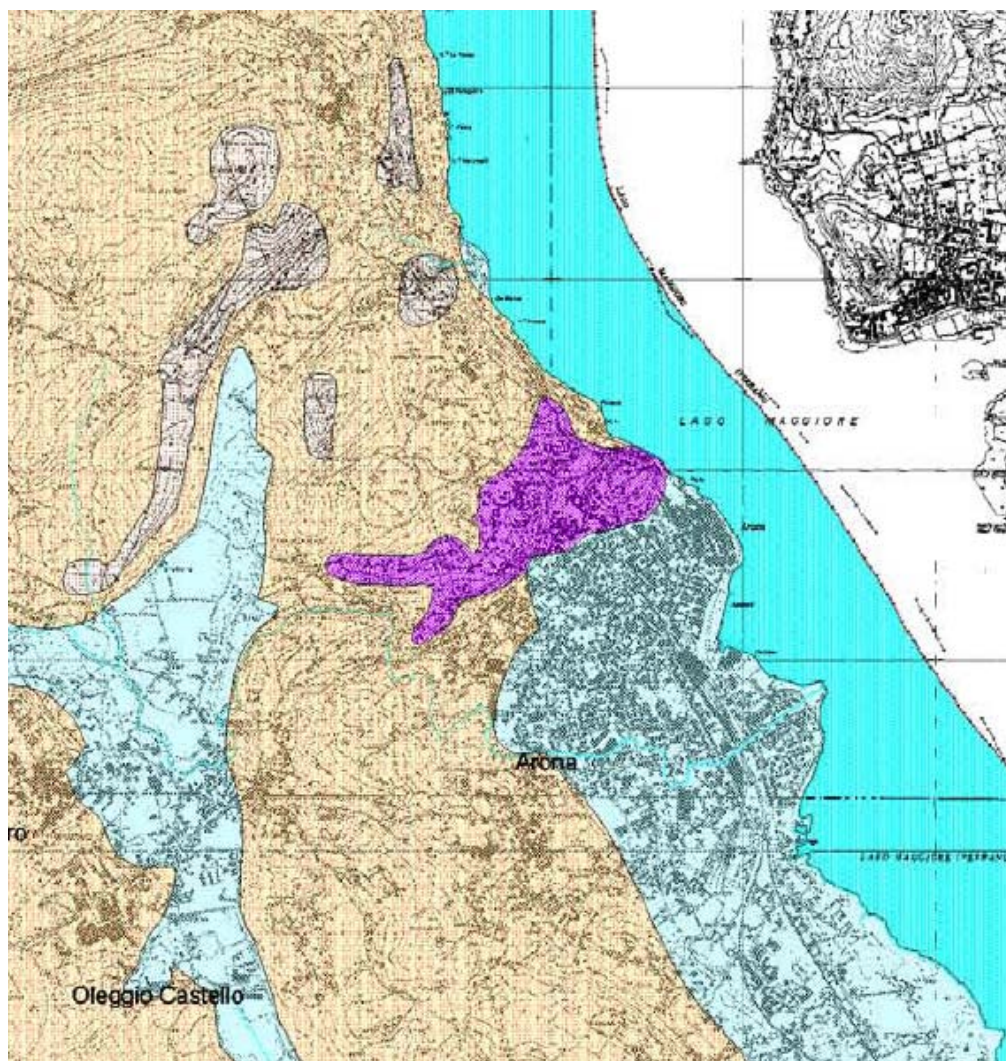






Fig. 12 – Estratto TAV 4: Carta delle unità geoambientali

	Aree caratterizzate dalla presenza di alluvioni torrentizie, fluviali attuali o recenti e fluvio-glaciali con scarso o nullo strato di alterazione superficiale
	Aree caratterizzate dalla presenza di depositi di origine glaciale con strato di alterazione di notevole spessore
	Aree caratterizzate dalla presenza di rocce carbonatiche affioranti o subaffioranti
	Aree caratterizzate dalla presenza di rocce ignee o metamorfiche affioranti o subaffioranti o localmente ricoperte da depositi più recenti di varia potenza

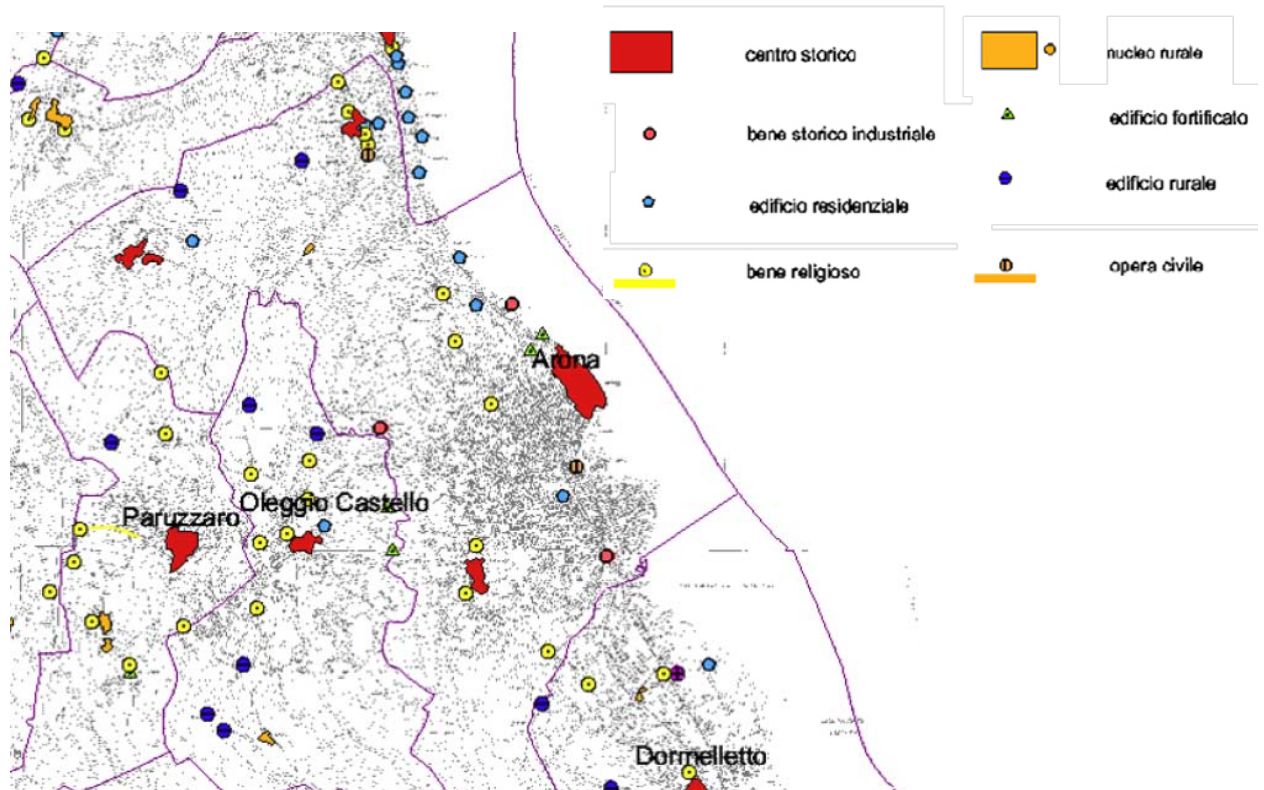


Fig. 13 – Estratto TAV 5: Beni urbanistici, architettonici ed archeologici

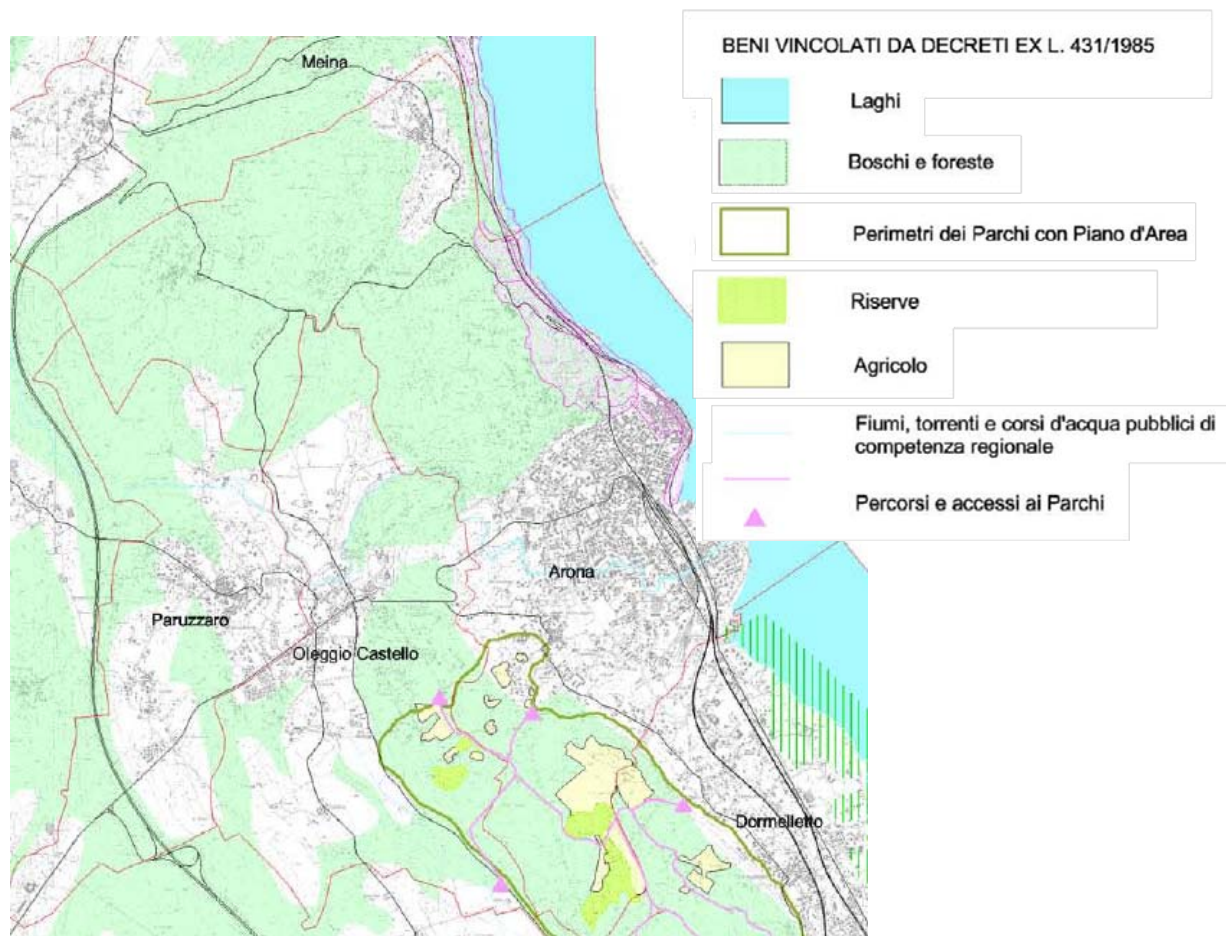


Fig. 14 – Estratto TAV 6: Vincoli paesistici ed ambientali

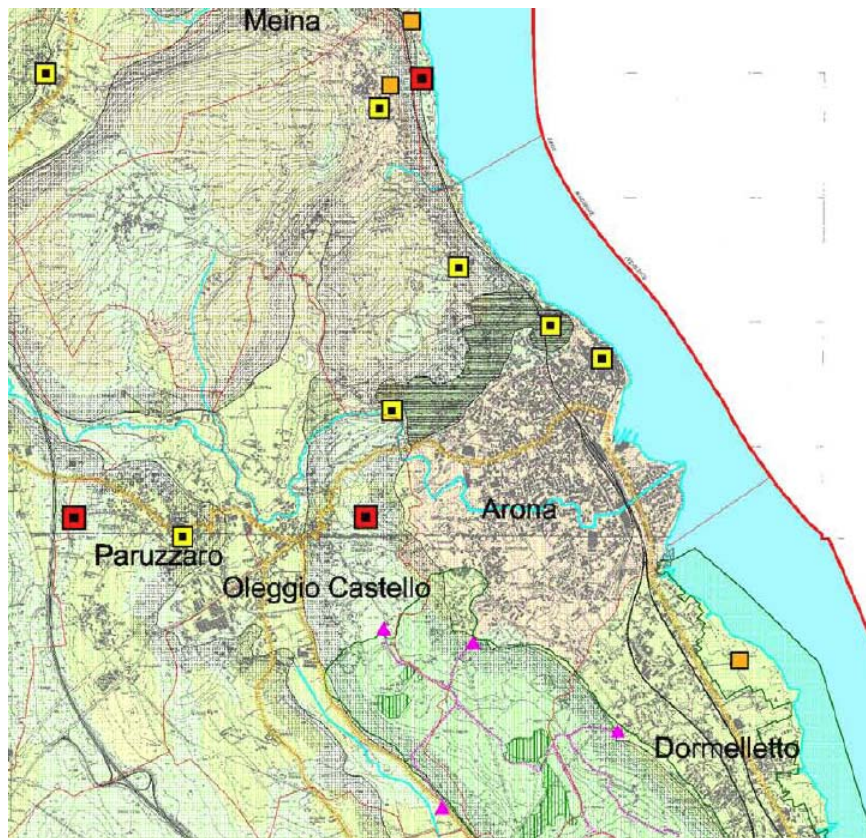


Fig. 15 – Estratto TAV 7: Paesaggio e ambiente

FATTORI DI CARATTERIZZAZIONE

a) aree di naturalità - elementi geomorfologici

- laghi
- corsi d'acqua naturali

- altre aree boscate
- aree di elevato valore naturalistico comprese in aree regionali protette
- piede degli affioramenti rocciosi

b) paesaggio e ambiente agrario

- coltivazioni significative
- flori-frutticoltura

c) fruizione

- principali itinerari di interesse paesistico
- accessi ai Parchi Regionali
- principali percorsi nei parchi

d) patrimonio storico

- emergenze storico-architettoniche
- beni isolati di riferimento territoriale
- beni isolati di caratterizzazione delle subaree

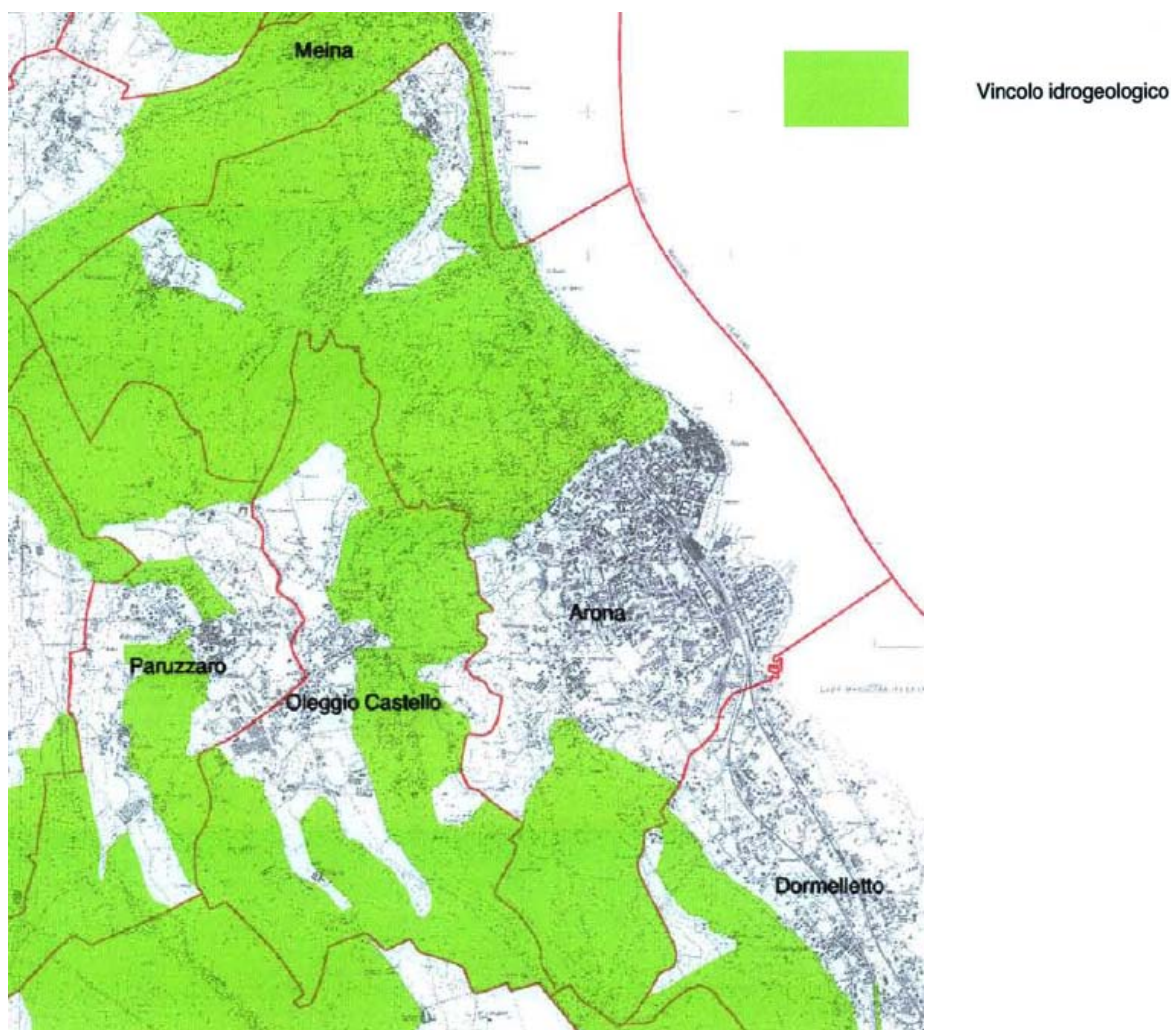


Fig. 16 – Estratto TAV 8: Vincolo idrogeologico

A livello di analisi territoriale, il PTP sviluppa una serie di tematiche riguardanti:

Struttura insediativa

Le più recenti scelte di pianificazione locale introducono nuovi indirizzi quali il consolidamento degli insediamenti produttivi e terziari in prossimità di caselli autostradali, il riutilizzo di aree e contenitori dismessi mediante il ricorso a programmi complessi, l'individuazione di aree o sistemi di valore ambientale su cui esercitare iniziative di salvaguardia.

Seguendo le indicazioni del PTP, il Comune di Arona risulta appartenere all'ambito del "Lago Maggiore", il quale è caratterizzato dalla presenza di strutture turistiche (alberghi, campeggi, seconde case) e da flussi turistici di breve periodo, basati sul *loisir*. Ciò ha una influenza diretta sulla mobilità interna, sull'utilizzazione dei servizi e sulla domanda insediativa.

Percorrendo il tratto della SS. 33 tra Castelletto Ticino ed Arona si riscontra una concentrazione significativa di insediamenti commerciali e di servizio. Inoltre, verso la riva del la-

go, si è visto l'insediamento di attività connesse al turismo come i campeggi, i villaggi turistici, le attività cantieristiche.

Ciò si ripercuote sul sistema città, portando ad una carenza di sicurezza per la viabilità e disfunzioni per il sistema insediativo nel suo complesso.

Il comune di Arona ricopre funzioni rilevanti sia di servizio che terziarie per l'intero ambito a cui appartiene, oltre che per quello del Vergante. Arona viene infatti qualificata sia come polo di terziario diffuso che come centro turistico di rilievo nel Piano Territoriale Regionale.

Nell'area superiore di Arona si alternano emergenze di valore storico-ambientale, come parchi, ville e borghi storici, ad insediamenti diffusi di edilizia residenziale, con un elevato consumo di suolo rispetto all'effettiva capacità insediativa.

Il Paesaggio e ambiente

Gli aspetti di maggiore rilevanza dell'ambito di paesaggio di cui fa parte il Comune di Arona è denominato "Anfiteatro morenico del Verbano". L'ambito è caratterizzato da un paesaggio lacustre, con due tipologie geografiche di insediamenti, la prima lungo l'antica via costiera del lago Maggiore, su cui si affacciano i Comuni di Arona, Lesa e Meina, mentre la seconda è quella risultante dagli insediamenti che popolano il Vergante.

In tale ambito la componente antropica tende prevalere su quella naturale, sebbene sia la rilevante presenza del grande bacino lacustre e delle aree boscate diffuse sui pendii. Il mantenimento dell'equilibrio tra la componente antropica e naturale risulta assai delicato, sebbene vi sia la presenza del parco naturale dei Laghi di Mercurago (torbiere), della riserva di Dormelletto (canneti lacustri) e dei grandi parchi delle ville ottocentesche.

I sistemi di beni che contraddistinguono l'area riguardano le ville ottocentesche ed i palazzi/ville settecentesche, oltre ai resti delle strutture fortificate come la Rocca di Arona.

Per ciò che concerne la componente agricola, il settore viene rappresentato da aziende di piccola dimensione, orientate verso una produzione industriale di piante ornamentali (acidofile), particolarmente adatte al micro-clima lacustre.

L'assetto storico-culturale

Arona appartiene alla sub-area storico culturale "Arona e Vergante", dove il paesaggio agrario è costituito da vaste aree boscate e pascoli sul versante del Mottarone ed i rilievi prealpini della costa occidentale; nelle aree pianeggianti degli alti terrazzi risultano sempre più limitati i seminativi e i prati, a favore della coltivazione di piante ornamentali (acidofile).

I centri storici di antica origine, ad impianto urbano spontaneo, hanno uno sviluppo lineare e condizionato dalla morfologia del territorio; Arona ha ereditato un impianto più complesso, con una struttura urbana a pettine ed assi principali irregolarmente paralleli.

Seguendo ora lo sviluppo progettuale del PTP, analizziamo la nostra area di interesse all'interno delle tre tavole di progetto (A,B,C) prodotte dall'amministrazione provinciale:

La **Tav. A "Caratteri territoriali e paesistici"** individua l'area all'art. 2.6 "Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale", le "Colline moreniche del Verbano" art. 2.9 e la "Rete ecologica" art.2.8. Infine, con l'art.2.15 individua i "Beni di riferimento territoriale".

La **Tav. B "Indirizzi di governo del territorio"** e individua l'area con l'art. 4.11 "aree di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali" e come "aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale" art. 4.13. Viene poi considerata come "aree di consolidamento dell'effetto di concentrazione urbana degli insediamenti residenziali" art. 4.14 e "aree urbane di concentrazione dei servizi pubblici di rango provinciale" art. 4.9.

La **Tav. C "Infrastrutture e rete per la mobilità"**, non presentano indicazioni significative per l'area in questione.

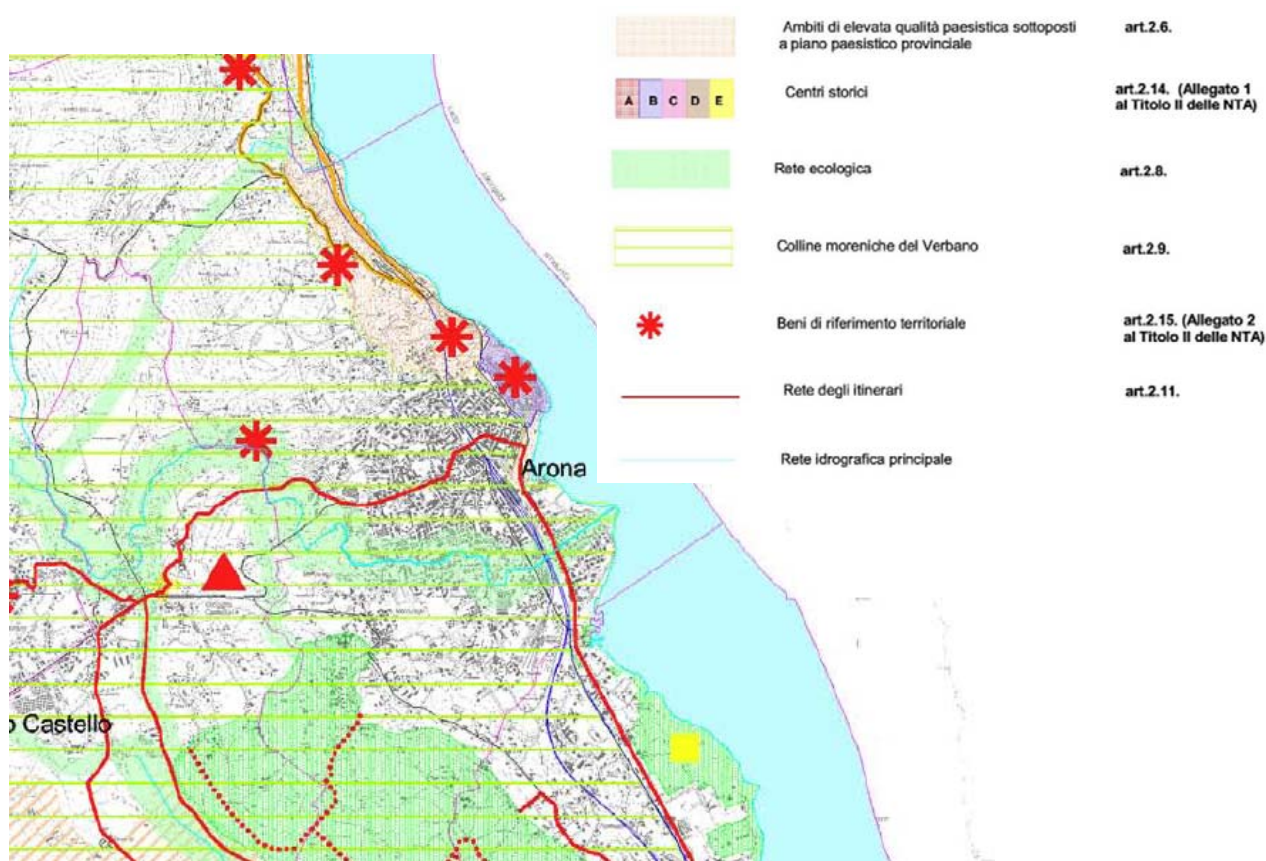


Fig. 17 – Estratto TAV A: Caratteri territoriali e paesistici

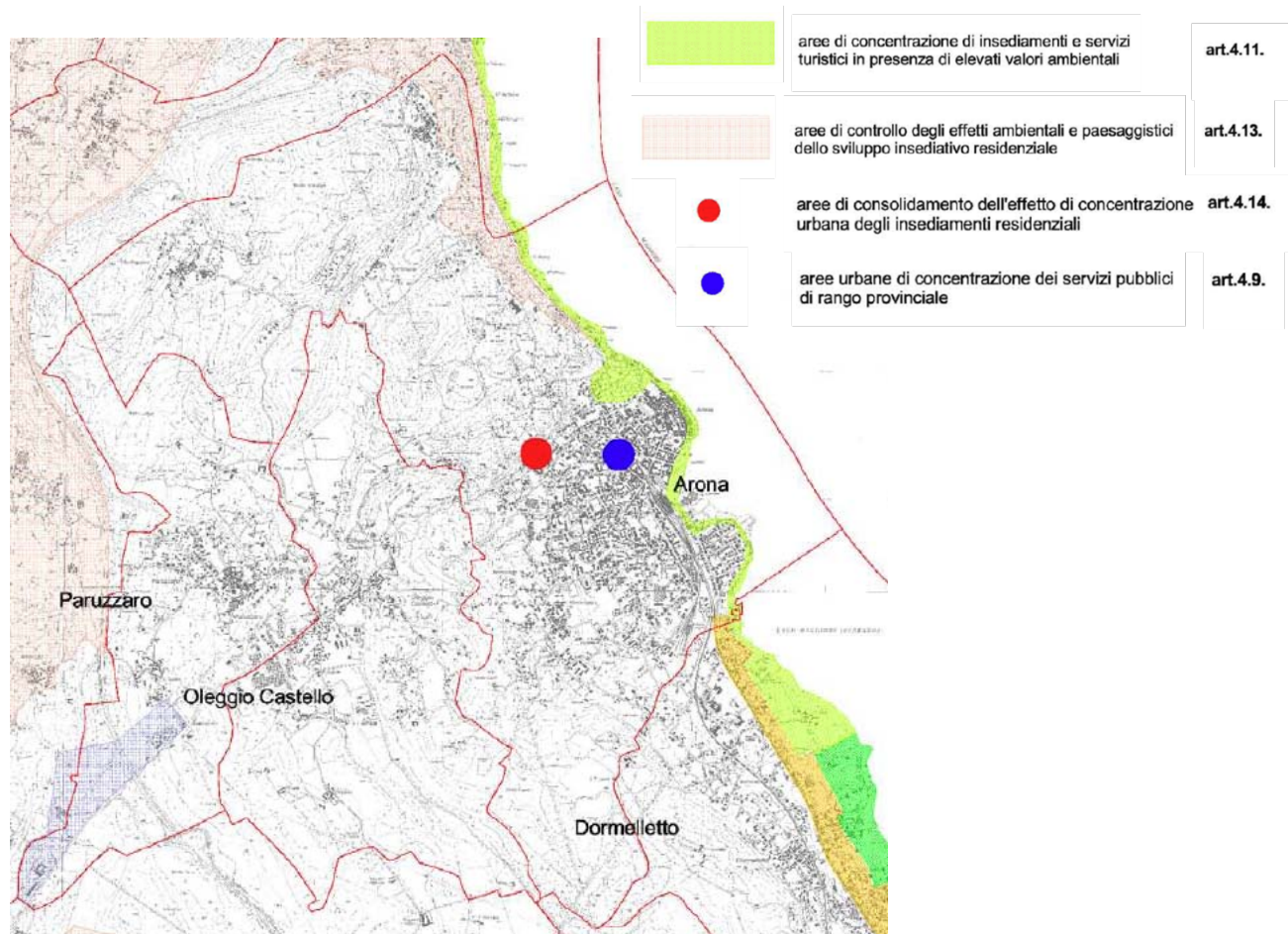


Fig. 18 – Estratto TAV B: Indirizzi di governo del territorio

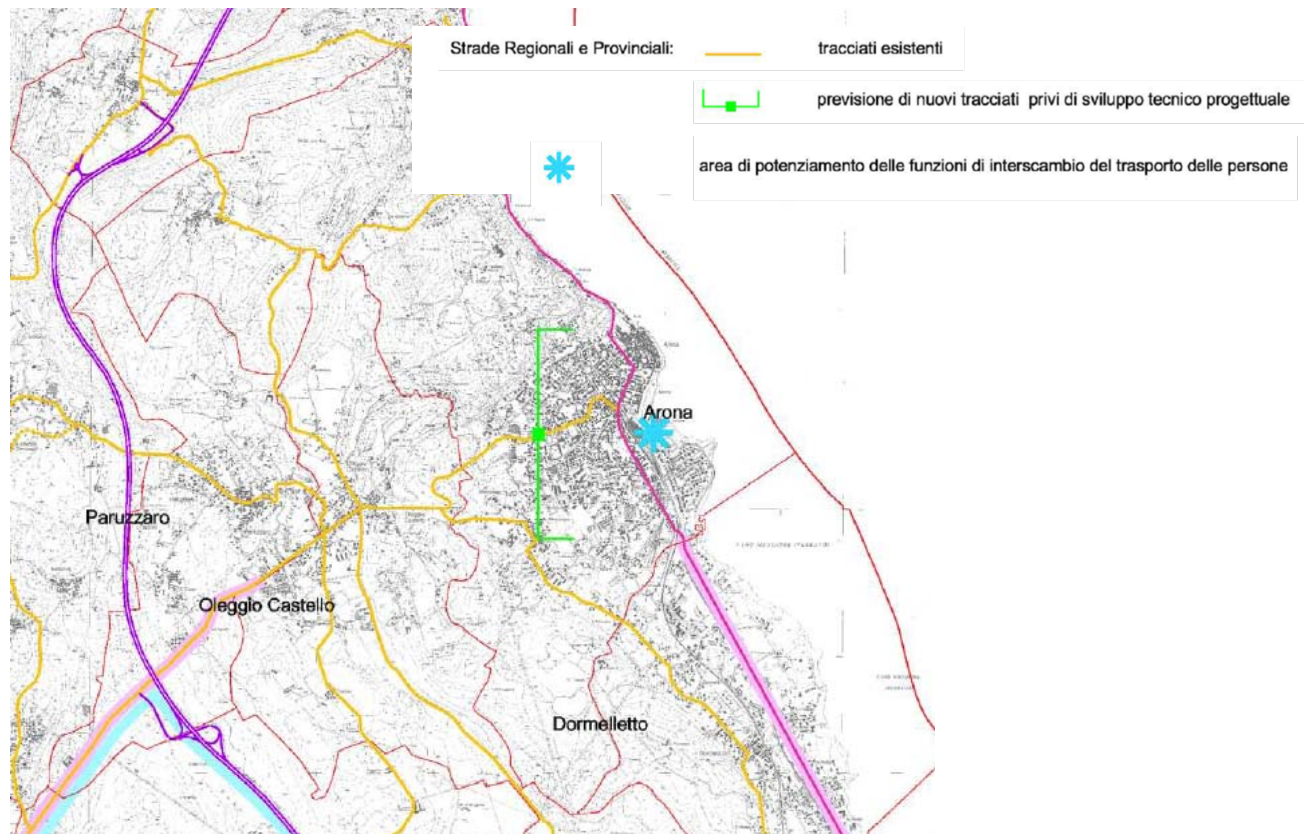


Fig. 19 – Estratto TAV C: Infrastrutture e rete per la mobilità

1.2.8 Piano di Tutela delle Acque

Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Ai sensi dell'articolo 44 del D.Lgs. 152/99, il PTA regionale, configurandosi come stralcio del Piano di Bacino del Po, deve inoltre sviluppare azioni volte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Autorità di Bacino concernenti il controllo dell'eutrofizzazione e la regolazione delle portate in alveo (quantificazione del deflusso minimo vitale e regolamentazione graduale e progressiva dei rilasci delle derivazioni da corsi d'acqua).

Il territorio viene analizzato in base alle "aree idrografiche" e quindi viene 'programmato' in due fasi: la disaggregazione dell'obiettivo di qualità idrologico-ambientale complessivo in "stati bersaglio", rispetto ai quali stabilire giudizi di valore (indicatori) e l'identificazione delle "opzioni portanti" in grado di generare la linea di intervento del PTA, e lo studio di queste in termini di effettiva capacità di miglioramento.

L'area di Arona e Dormelletto ricade nell'area AI 32 Ticino cui afferiscono i seguenti obiettivi specificati nelle apposite schede d'area:

- *riequilibrio del bilancio idrico*: ripristino di condizioni di deflusso minimo negli alvei e riduzione del deficit del comparto irriguo mediante azioni di razionalizzazione degli usi;
- *qualità ambientale*: l'obiettivo previsto per tutte le stazioni di campionamento sul Fiume Ticino è, in linea con quanto richiesto dalla normativa, sufficiente al 2008 e buono al 2016, ad eccezione dei punti Castelletto Sopra Ticino e Oleggio per i quali l'obiettivo è buono a partire dal 2008. Per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei è buono al 2016.

In particolare sono previsti interventi di infrastrutturazione del Servizio Idrico Integrato che riguardano l'estensione e razionalizzazione delle reti fognarie nei comuni di Arona, Comignago e Gattico.

Il PTA definisce inoltre la formazione e lo sviluppo del "Sistema informativo delle risorse idriche" cui dovranno provvedere per le parti di rispettiva competenza, la Regione Piemonte, le province, l'ARPA, nonché le autorità d'ambito (ATO 1), sulla base di accordi integrativi e attuativi. Esso costituisce Centro regionale di documentazione ai sensi dell'allegato 3 alla parte terza del d.lgs. 152/2006 e, in quanto tale, cura, in collaborazione con le strutture degli enti locali, l'accatastamento dei dati e la relativa elaborazione e gestione, garantendo un appropriato flusso e interscambio delle informazioni tra le istituzioni regionali, interregionali, statali e comunitarie.

Oltre a ricadere nell'AI 32, il comune di Arona fa anche parte del bacino drenante L1 Maggiore o Verbano. Considerato il buon livello di collettamento della popolazione residente nella porzione piemontese del bacino imbrifero, risulta necessario più che altro po-

tenziare i trattamenti di depurazione attraverso interventi di razionalizzazione, ammodernamento, ampliamento e potenziamento di impianti di depurazione già esistenti allo scopo di diminuire ulteriormente i carichi in ingresso al lago, soprattutto in relazione ai fenomeni di by-pass e di eccessivo sfioro nei periodi di maggiore piovosità.

1.2.9 Piano Regionale per il risanamento e la qualità dell'aria

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria, che individua i contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria. Il Piano è quindi lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuazione dei provvedimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano avviene tramite la predisposizione di piani stralci, a cui fanno riferimento le amministrazioni provinciali (competenti alla gestione delle situazioni di rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme) e pertanto deputate alla predisposizione di Piani Provinciali per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente.

Nel documento di prima attuazione del Piano risalente all'anno 2000, sono stabiliti gli obiettivi generali per la gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari per il suo miglioramento complessivo, così come i criteri per la zonizzazione del territorio, definite in funzione sia della densità della popolazione inurbata, che della qualità dell'aria (superamento di uno o più valori limite).

Per ciascuna zona il Piano definisce le strategie per il controllo della qualità dell'aria adeguate ad assicurare l'informazione al pubblico ed a tutti i soggetti chiamati al governo e alla gestione della qualità dell'aria.

Periodicamente il Piano viene sottoposto a procedure di verifica e adeguamento in relazione alle modifiche normative nel frattempo intercorse, derivanti anche da nuove direttive comunitarie più restrittive rispetto alle normative nazionali vigenti e dalle effettive rilevazioni locali (andamenti rilevati dal Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria).

Di particolare interesse ai fini del presente studio è il "Piano stralcio per la mobilità e i trasporti" nella formulazione originale risalente all'anno 2000 e sottoposto a periodici aggiornamenti di cui l'ultimo risalente al 2009 (D.G.R 19 ottobre 2009, n. 15-12362)

La prescrizioni vincolanti relative allo Stralcio di Piano del 2006 prevedevano la progressiva realizzazione di zone di limitazione totale o parziale del traffico fino a coprire almeno il 20% delle strade dei centri abitati in tutti i Comuni assegnati alle Zone di Piano con più di 10.000 abitanti entro il 2007- 2008, prorogata a marzo 2010.

Si rimanda alla sopracitata delibera, D.G.R 19 ottobre 2009, n. 15-12362, per le ulteriori limitazioni previste.

1.2.10 Il sistema dei vincoli sovraordinati

I vincoli, derivanti da disposizioni e atti amministrativi vigenti, che hanno effetto cogente e che devono quindi essere valutati, per le aree di interesse sono i seguenti.

Ai sensi dell'art. 142 del Decreto Legislativo n.42/2004, sono sottoposti a vincolo:

- il territorio contermino al Lago Maggiore compreso in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati;
- il torrente Vevera, dallo sbocco alle origini, il rio Punzecchio (Cravera) e il Rio San Carlo, per tutto il loro corso (in quanto iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775) e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- il SIC/ZPS Canneti di Dormelletto.

Inoltre sono sottoposte a vincolo le “fasce di rispetto dei corsi d’acqua” ai sensi dell’art. 29 L.R. 56/77:

- fasce di rispetto di dimensioni corrispondenti alle fasce individuate dalla cartografia di sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica a corredo dei P.R.G. per i corsi d’acqua naturali e artificiali non interessati dalle fasce fluviali A, B, C del PAI;
- metri 200 per i laghi naturali;

metri 100 per i laghi artificiali e per le zone umide.